

Sir James Marshall, l'Inglese che pensava che l'Africa Occidentale fosse un'opportunità per la Chiesa

Dal novembre 1884 al febbraio 1885, ha luogo la Conferenza di Berlino. Le Nazioni che vi partecipano si mettono d'accordo sulla spartizione dell'Africa: quando una potenza straniera occupa una parte della costa africana, le altre riconoscono la sua autorità e s'impegnano a non contestarle il possesso dell'entroterra. Le opinioni pubbliche sono lungi dall'essere completamente acquisite alla causa coloniale. I fautori delle conquiste coloniali mettono in risalto i vantaggi politici ed economici che le nazioni europee possono aspettarsi dal possesso delle colonie. La stampa si fa portavoce delle varie opinioni: è l'argomento di cui tutti parlano.

È allora che il settimanale cattolico inglese *The Tablet* pubblica un articolo intitolato "Le missioni dell'Africa Occidentale e la Conferenza di Berlino"¹. James Marshall, che firma questo articolo, inizia così: "Durante gli ultimi dieci anni, tramite la stampa cattolica, ho cercato, in più occasioni, di attirare l'attenzione sulla grande e crescente importanza delle missioni in Africa Occidentale. La mia lunga presenza nella Costa d'Oro mi ha confermato che il miglior modo di penetrare in Africa, sia per le imprese missionarie che commerciali, è l'Africa Occidentale, non fosse altro per i grandi fiumi che hanno il loro sbocco su questa lunga costa. Poiché si sono investite ingenti somme di denaro e preziose vite umane in missioni nel Nord e nel Centro dell'Africa, e ciò quasi sempre in perdita, ho cercato, nei limiti del possibile, di fare in modo che gli sforzi

¹) "West African Mission and the Berlin Conference", *The Tablet*, 6 dicembre 1884, pp 882-883.

missionari dell’Inghilterra cattolica² e della Propaganda³ fossero diretti verso l’Africa Occidentale dove si esercita il patrocinio del governo britannico, e le popolazioni autoctone sono ben disposte verso i missionari, e ove si trova, nello stesso tempo, una base più sicura e migliore che altrove per diffondersi verso l’interno. Per ragioni che non ho mai potuto capire, le missioni in Africa Occidentale sono sempre state trascurate, sono poche, e le sovvenzioni che sono loro versate sono sempre di meno. E ora che le nazioni europee stanno invadendo l’Africa, spero che la Propaganda, così come il nostro ministro degli Affari Esteri, si siano convinti che è soprattutto in Africa Occidentale che tutto converge”.

Marshall offre parecchie informazioni che gli stanno a cuore. Scrive che è da una decina d’anni che conduce questa battaglia con articoli pubblicati in giornali cattolici. Si tratta di un’approssimazione un po’ generosa, poiché il suo primo articolo, pubblicato nel *The Tablet*, è del 1877. Ma quest’articolo è stato effettivamente seguito da molti altri. Fa appello alla sua lunga presenza in Costa d’Oro: vi ha vissuto infatti dal 1873 al 1882. La sua conoscenza delle realtà africane è di prima mano. Ha potuto constatare lui stesso le buone disposizioni degli autoctoni verso i missionari. Conosce anche come il governo inglese stimi questi missionari. Si dice scandalizzato di constatare che i responsabili delle missioni destinino poco personale e pochi mezzi finanziari all’Africa Occidentale, nel momento in cui questa stessa zona è molto ambita sul piano politico ed economico come ne è la prova l’invasione che tutti possono notare e di cui tutti parlano.

²) La cattolica Irlanda forniva, in quel tempo, la maggior parte di questi “sforzi missionari” dell’Inghilterra. L’Irlanda diventerà politicamente indipendente nel 1921.

³) La Propaganda è il nome corrente della “Sacra Congregazione di Propaganda Fide”, dicastero (che equivale a ministero o dipartimento) della Santa Sede per tutto ciò che riguarda le missioni nei paesi non cattolici.

Nel seguito dell'articolo, Marshall riproduce due lunghi estratti di lettere che ha appena ricevuto da P. Chausse, superiore della missione di Lagos, e da P. Moreau, superiore della missione d'Elmina in Costa d'Oro. I lettori lo percepiscono: James Marshall è in eccellenti rapporti con i superiori della missione, che lo tengono al corrente dei loro ultimi progressi. E l'autore termina così il suo articolo: "Queste due lettere, che ricevo nel momento in cui ha luogo la Conferenza di Berlino sull'Africa Occidentale, dove i Paesi d'Europa si dividono tra loro l'Africa Occidentale per ragioni di commercio e d'affari, mi hanno fatto prendere la decisione di presentare, ancora una volta, ai lettori di *The Tablet*, l'immensa e urgente importanza delle missioni in Africa Occidentale, e anche, lo spero umilmente, a sottoporre questa proposta all'attenzione delle autorità ecclesiastiche, che potranno sentire il bisogno di agire in questo campo."

Chi è questo Marshall, che parla con tanta passione dell'Africa Occidentale e della Chiesa? Che fiducia merita? Come si spiega la sua competenza? Per saperlo, bisogna indagare sulla vita che ha condotto sino ad allora.

Porte che si chiudono

James Marshall nasce il 19 dicembre 1829 a Edimburgo, in Scozia, quinto figlio di una famiglia che ne conterà dodici. Suo padre è pastore, prima presbiteriano, poi anglicano. James sogna di essere arruolato nell'esercito delle Indie. Ma ha sedici anni, è vittima di un incidente provocato da un'arma deposta in una barca che aveva tirato a riva. Deve subire l'amputazione del braccio destro: addio alla carriera militare.

Essendosi chiusa questa porta, deve prendere altre decisioni. Nel 1847, inizia gli studi superiori ad Exeter College, ad Oxford, che gli permettono di essere ordinato ministro anglicano nel 1852. Presta servizio a Wolverhampton dal 1852 al 1854, poi nel quartiere di Cripplegate a Londra⁴. Esercita questo incarico per tre anni, e avrà molte soddisfazioni. Ciò non gli impedisce di riflettere, con degli amici, al primato del Papa e al posto che si può riconoscere a Maria nella fede cristiana. Queste preoccupazioni lo portano a bussare alla porta della Chiesa Cattolica... dove è ricevuto il 21 novembre 1857. Fa la conoscenza di parecchi sacerdoti che diverranno presto celebri: i futuri cardinali H. Vaughan, J. Newman e H. Manning. Marshall non è il primo pastore anglicano che chiede di entrare nella Chiesa cattolica: parecchi altri, prima di lui, hanno seguito questa strada e hanno ottenuto di diventare preti cattolici. James lo sogna...ma gli viene detto che la perdita di un braccio costituisce un impedimento canonico insormontabile⁵. Un'altra porta si chiude: deve imparare a vivere come "signore cattolico" e laico cristiano. Nel 1849, trova impiego come precettore in una famiglia cattolica. Poi, nel 1863, insegna alla scuola dell'Oratorio, a Edgbaston, vicino a Birmingham. Le sue qualità sportive (specialmente in football e tennis)⁶ e il suo temperamento allegro lo rendono popolare tra i suoi colleghi e i suoi allievi. Tre anni più tardi, nel 1886, riprende gli studi di diritto e diventa avvocato all'avvocatura di Manchester. Arrotonda il suo stipendio facendo il precettore a studenti tedeschi e francesi che vogliono perfezionarsi in diritto inglese. Presto, a causa della guerra franco-tedesca del 1870, questi studenti diventano rari. Nel 1873, chiede e ottiene un impiego di magistrato in Costa d'Oro. Ha 43 anni ed è ancora celibe.

⁴) Edmund M. Hogan. "Sir James Marshall and Catholic Mission to West Africa". *The Catholic Historical Review*, aprile 1990, pp. 212-234.

⁵) W. R. Canon Brownlow. "Sir James Marshall and the Athanaeum", *The Tablet*, 8 novembre 1890, pp 740-741.

⁶) "Sir James Marshall". *The Tablet*, 17 agosto 1889, pp. 246-247. E' appena morto il 9 agosto. *The Tablet*, al quale ha inviato numerosi articoli, narra la sua vita.

1873-1874: un soggiorno a Cape Coast

Il 5 maggio 1873, il vecchio candidato all'armata delle Indie, arriva a Cape Coast (allora capitale della Costa d'Oro) con l'incarico di "Capo Magistrato e Assessore Giudiziario delle tribù locali". Una parte del suo incarico consiste nel presiedere la corte nel seno della quale giudici locali esercitano la giustizia tradizionale. Impara a valutare le cose come le vedono gli autoctoni, ad entrare nella loro mentalità, a percepire la coerenza della loro cultura.

Nel 1873, in Costa d'Oro non ci sono missioni cattoliche. Questo territorio fa parte del Vicariato Apostolico delle Due Guinee, affidate alla Congregazione dei Padri del Santo Spirito.... che riesce con difficoltà a fornire personale per le missioni già aperte altrove. Marshall ignora evidentemente che, dal 1870, Padre Planque, superiore generale della Società delle Missioni Africane (SMA), sollecita il cardinale Barnabò, Prefetto della Propaganda, ad affidare questo territorio alla sua Società⁷. Ciò si realizzerà solo nel 1879.

J. Marshall soffre di questa assenza di missionari cattolici. In una lettera scritta da Cape Coast il 17 dicembre 1873 ad un suo amico, P. Livius, redentorista confida: "Lasciatemi esprimere la tristezza e l'indignazione che (...) sento quando vedo che questo vasto protettorato inglese, con tante città occupate dagli Inglesi, è senza un solo missionario e sacerdote cattolico"⁸. Le forze britanniche che

⁷) Planque a Barnabò, 2 novembre 1870; 25 dicembre 1871, ecc. P. Gantly traccia la storia del conferimento di questo territorio alla SMA: *Mission en Afrique de l'Ouest*, SMA, Rome, 2006, t. 1, 547 p.; p.343 ss. Vedere anche J. van Brakel, *The first 25 Years of SMA Missionary Presence in the Gold Coast*, t.l. 1880-1905. SMA, Nymegen, 1992, 201 p.,pp. 8-12.

⁸) Questa lettera è riprodotta nelle pp. 38-40 in W. R. Brownlow, *Memoir of Sir James Marshall*, London, Burn and Oates, 1890, 170 p. Questa

operano in Costa d'Oro (soldati, marins) sono formate un buon numero di Irlandesi “ed è impossibile che non ci siano parecchi cattolici tra loro”, continua. E ancora: “Gli unici missionari sono i wesleyani che, bisogna dirlo in loro onore, hanno cappelle e missioni disseminate in tutto il paese (...) Ad Accra, città fiorente nella parte orientale, ci sono luterani tedeschi e wesleyani, che fanno molto per elevare la condizione delle persone educandole e insegnando dei mestieri.”

In una raccolta di ricordi che sarà pubblicata nel 1885 “a beneficio delle missioni dell’Africa Occidentale”,⁹ J. Marshall riconoscerà di aver visto passare due sacerdoti cattolici e uno do loro, P. Fallace “ha celebrato la Messa in una delle mie verande, e più tardi in un locale in città”. Marshall trascorre dodici mesi in Costa d'Oro (maggio 1873- maggio 1874), poi ritorna in Gran Bretagna per un congedo necessario alla sua salute cagionevole.

1875-1878: soggiorni a Lagos

Alla fine del 1874 riceve una promozione (è ormai “Puisse Judge”) e una nuova destinazione: Lagos. “A quell’epoca, ero molto triste di lasciare Cape Coast ed Elmina (..ma) a Lagos, c’era un grande vantaggio, la presenza di una missione cattolica. Era stata fondata circa dieci anni prima dalla Società francese delle Missioni Africane, la cui direzione è a Lione. Tutti i missionari erano Francesi con una conoscenza molto limitata dell’Inglese. C’era anche una casa di religiose, con suore francesi, che non conoscevano una sola parola di inglese”¹⁰.

biografia, molto documentata, è interessante perché riproduce numerose lettere inviate o ricevute da Marshall.

⁹) Sir James Marshall, *Reminiscences of West Africa and its missions*. St Anselm’s Society, London, 1885, 54 p.

¹⁰) *Reminiscences*, op.cit., p.17.

Arriva a Lagos il 5 gennaio 1875. Vi trova una missione cattolica dalle strutture rudimentali: “La cappella, durante la settimana, era adibita ad aula scolastica per le ragazze, e quando si tenevano le lezioni l’umile altare era nascosto da una tenda”. I Padri vivevano così poveramente che “non sono stupito del numero dei decessi che ci sono stati tra i primi arrivati. Ciò contrastava con la ricchezza materiale e le comodità dei missionari protestanti. A Lagos, come a Cape Coast e nelle altre missioni, le case migliori appartenevano ai missionari protestanti e alle loro mogli, che vivevano con uno stile e le comodità che non avrebbero potuto permettersi in Patria¹¹. Marshall condivide l’aggressività anti protestante che c’era in quel periodo nella chiesa cattolica, anche perché aveva preso la decisione di diventare cattolico.

A Lagos, conosce i Padri Cloud, Louapre, Durieux, Chausse: “Considero l’amicizia e l’intimità che ho avuto con i missionari di Lagos come uno dei più grandi onori e privilegi della mia vita”, riconosce. Prosegue: “Questi Padri francesi, oltre al loro carattere missionario erano amici gradevoli in un luogo del mondo dove una compagnia piacevole e superiore è molto rara, e né le febbri, le difficoltà, le delusioni non hanno mai annientato lo spirito né lo zelo di questi uomini nobili e buoni”¹². Quando si conosce il passato di Marshall, gli anni che ha vissuto come pastore anglicano e il desiderio che ha avuto di diventare prete cattolico, si comprende facilmente il piacere che provava nel trovarsi in compagnia di missionari. Era allora ancora celibe e ciò lo rendeva molto disponibile per frequentare la missione.

¹¹) *Reminiscences*, op. cit., pp 18-19.

¹²) *Reminiscences*, op. cit., p. 21.

Nel maggio del 1876, a Lagos, presiede gli esami di fine d'anno e la distribuzione dei premi nella scuola della missione, cerimonia "seguita da un pranzo geniale con i Padri nel loro refettorio"¹³, ricorda. Nell'agosto 1876 ritorna in Inghilterra per trascorrere il suo regolare congedo, che dura fino a dicembre.

Venite in aiuto alla Chiesa di Lagos!

Ritorna a Lagos. I Padri gli hanno già suggerito l'idea di lanciare un appello, in un giornale cattolico inglese, per ottenere aiuti finanziari per la costruzione di una chiesa più adatta alla numerosa comunità di Lagos e più degna di questa città in pieno sviluppo. Marshall invia, da Lagos, una lettera con questo scopo e *The Tablet* la pubblica nel numero di giugno del 1877.¹⁴ Marshall scrive: tutto ciò che si fa nella missione cattolica di queste colonie inglesi¹⁵ è fatto dalla Francia che fornisce, preti, suore e la maggior parte del denaro. (...) Sono stati fatti progressi sufficienti per invogliare i Padri a costruire una chiesa degna di questo nome.(...) Lagos è un territorio britannico (...) Questi buoni missionari non sono aiutati né incoraggiati nel loro compito terribilmente difficile e ingrato. So che provano un immenso piacere nel ricevere dall'Inghilterra un riconoscimento fondamentale, tanto più che i cattolici francesi non si sentono portati a sostenere una colonia inglese come farebbero se fosse una colonia francese. " Marshall sa far vibrare tutte le corde sensibili: la compassione per uomini e donne che si dedicano ad un compito che supera le loro forze, la fierezza nazionale che fa sì che non si accetti di continuare a dipendere dalla benevolenza di una nazione... rivale in numerosi campi.

¹³) *Reminiscences*, op.cit., p. 30.

¹⁴) "An Appeal from Africa", *The Tablet*, 16 giugno 1877, p. 750.

¹⁵) Il testo che segue immediatamente parla della Costa d'Oro e di Lagos.

E termina così: “Se questo articolo cade sotto gli occhi dei vecchi allievi dell’Oratoire d’Edgbaston, spero che si sentiranno inclini a fare buona accoglienza a questa richiesta che proviene da uno dei loro maestri, che spiega ora le leggi ai Neri e non più la grammatica latina a dei turbolenti alunni”. Marshall sa mescolare humor e sentimenti.

In questo articolo, annuncia anche : “In autunno, spero di essere in Inghilterra e trovarvi i doni raccolti in seguito a questo appello.” Infatti, nell’agosto 1877, lo ritroviamo sul suolo britannico dove, il 25 ottobre, sposa Alice Young...sua fidanzata da cinque anni, ma alla quale non aveva voluto legarsi fino a quando la sua situazione finanziaria non gli avesse permesso di mantenere una famiglia¹⁶.

Nel gennaio 1878, accompagnato dalla sua sposa, è sulla nave che conduce la coppia a Lagos. Nel maggio 1878, le febbri uccidono parecchi missionari a Lagos, e anche Marshall si trova tra la vita e la morte: deve ritornare in Europa¹⁷. “Sono appena ritornato da Lagos”, così inizia una lettera datata 2 luglio 1878, pubblicata in *The Tablet* del 6 luglio 1878.¹⁸ In questa lettera, corregge parecchi errori che ha rilevato in una breve informazione che annuncia le partenze di missionari irlandesi per Lagos¹⁹.

¹⁶) Brownlow, op.cit., p. 72.

¹⁷) *Reminiscences*, op.cit., pp.74-75.

¹⁸) James Marshall. “The African Missions”. *The Tablet*, 6 luglio 1878, p. 13. Non si sa dove ha scritto questa lettera... ma constatiamo che è stata pubblicata quattro giorni dopo essere stata redatta, ciò significa un lasso di tempo di trasmissione molto rapido e conferma che è stata scritta in Inghilterra.

¹⁹) Informazione pubblicata su “The African Mission”. *The Tablet*, 15 giugno 1878.

Poi fa conoscere i risultati dell'appello che aveva lanciato nel 1877 in favore della costruzione di una chiesa degna di Lagos: una stola ricamata e un'offerta di cinque sterline. “Dopo l'insuccesso dell'anno scorso, non ho più l'intenzione di tendere la mano” precisa²⁰. È in Inghilterra che, il 10 novembre 1878, nasce il loro figlio, James Bernard. Qualche mese più tardi la coppia lascia il bambino in Inghilterra e riparte per Lagos per un nuovo soggiorno. Ma appena arrivato a Lagos, il giudice è destinato alla Costa d'Oro, con una nuova promozione, che fa di lui un “Capo Giustizia”.

1879-1882: soggiorni ad Accra

Non ci sono ancora missioni cattoliche in Costa d'Oro! Ma le cose stanno progredendo: circola la notizia che Roma ha appena creato una prefettura apostolica²¹ che intende affidare alla Società delle Missioni Africane di Lione. Da Accra, il 28 aprile 1880, Marshall invia la buona notizia al giornale cattolico *The Tablet*²²: dopo alcuni mesi arriveranno in Costa d'Oro alcuni preti. “La Costa d'Oro viene affidata dalla Propaganda alla Società missionaria francese che ha già l'incarico a Lagos. Da sei mesi, si attendono due preti per Elmina.”

I due preti arrivano a Elmina il 18 maggio 1880. Marshall, che risiede ad Accra, non è a Elmina per “partecipare all'avvenimento”: più di 150 chilometri separano le due città.

²⁰) Questo “smacco” l'ha segnato: a più riprese, ricorderà questo magro risultato. Cf. “African Missions”, *The Tablet*, 29 maggio 1880, p. 686, poi “Rome and Africa”, *The Tablet* del 7 marzo 1885, p. 363.

²¹) E' il 28 aprile 1879 che è eretta questa “Prefettura Apostolica della Costa d'Oro”... si stende, nella parte occidentale, fino al Cavalley, e comprende anche il futuro territorio della Costa d'Avorio.

²²) J. M. “African Missions”, lettera inviata da Accra il 24 aprile 1880. In *The Tablet*, 29 maggio 1880, p. 686.

L'evento viene conosciuto poiché P. Moreau, superiore della nuova fondazione, invia a P. Planque un lungo resoconto²³, nel quale racconta l'accoglienza dei due preti e la loro visita al Governatore, il quale si dichiara contento di vederli arrivare con l'intenzione di aprire delle scuole e anche una "colonia agricola". Padre Planque fa pubblicare questa lettera in *Les Missions catholiques*²⁴ e *The Tablet*²⁵ recupera questo resoconto e lo pubblica in inglese.

Da Accra, Marshall ha fatto pervenire a Elmina un messaggio augurando loro il benvenuto: ciò si può dedurre da un'informazione che si trova in una lettera di P. Moreau a P. Planque²⁶: "Ho lavorato, tra una febbre e l'altra, alla lingua del paese. Mr. Marshall, il giudice, mi ha inviato dei libri. In questo momento è in Inghilterra. Mi ha scritto, prima di partire, e mi ha mandato cinque sterline. Si occupa, dice nella sua lettera, di stimolare l'attenzione in Inghilterra sulla missione della Costa d'Oro con lo scopo di procurare dei fondi".

Nella sua lettera, Marshall raccomanda ancora a P. Moreau di prendere in considerazione l'opportunità di aprire una missione ad Accra, la nuova capitale (dal 1877) dove il governo è appena stato trasferito. Ciò si desume da un'altra lettera di P. Moreau nella quale racconta a P. Planque ciò che ha appena saputo da un ufficiale britannico²⁷: "Durante una breve visita che ci ha fatto²⁸, ha molto insistito perché fondassimo

²³) Moreau a Planque, 23 maggio 1880. AMA 15/802.02, 1880, 19180. (AMA significa: Archivi delle Missioni Africane, Roma).

²⁴) *Les Missions catholiques*, 16 luglio 1880, pp. 344-345 (Bollettino settimanale illustrato dell'Opera della Propagazione della Fede, edito a Lione).

²⁵) "The Gold Coast (Western Africa)", in *The Tablet*, 18 settembre 1880, p. 366.

²⁶) Moreau a Planque, 6 agosto 1880. AMA 15/802.02, 1880, 19182.

²⁷) Moreau a Planque, 22 dicembre 1880. AMA 15/802.02, 1880, 19189.

²⁸) Le frasi precedenti di questa lettera mostrano che si tratta di un ufficiale cattolico che opera in Costa d'Oro nelle truppe inglesi.

una stazione missionaria ad Accra. M. Marshall mi aveva già detto che ci sarebbero stati dei vantaggi a stabilirsi presso la sede del Governo. Considerate bene questa opportunità”. Certamente, i sudditi cattolici di sua Maestà considererebbero inopportuno e quasi “politicamente poco corretto” la decisione di fondare una missione a Elmina invece che ad Accra! Perché allora i Padri francesi si ostinavano a fondare le loro missioni in luoghi dal passato celebre invece che in nuove città molto promettenti per l’avvenire?

Una lotta a favore dell’Africa Occidentale

Ad Accra, Marshall continua ad interessarsi alla vita del mondo in generale, e della Chiesa in Africa in particolare, grazie a ciò che legge nel settimanale cattolico *The Tablet*. Poiché il giornale pubblica “Lettere dei lettori”, Marshall gli invia le sue considerazioni: ”Nel vostro numero del sei marzo, avete pubblicato un articolo di Mons. Comboni, superiore delle missioni in Africa centrale, con un resoconto molto triste e terribile dei disastri capitati a lui e ai suoi confratelli, nel loro sforzo di portare la fede in Africa centrale. (...) Ho trascorso la maggior parte degli ultimi sette anni in diversi luoghi della costa occidentale dell’Africa. (...) Permettetemi di chiedere come mai il centro dell’Africa non venga raggiunto a partire dalla coste come questa, dove tutto è pronto da più anni, per accogliere il lavoro della Chiesa. (...) Il governo britannico si è stabilito in Costa d’Oro da parecchi anni, e i missionari vengono incoraggiati a costruire chiese e scuole, e a civilizzare la popolazione (...) Sembra strano che un paese come questo sia così trascurato, poiché le missioni possono stabilirvisi senza opposizione, e gli indigeni sono ancora pagani come all’interno dell’Africa”²⁹.

È il contrasto tra le difficoltà di fondare la Chiesa in Africa, che apprende dalla lettura dei giornali, e le condizioni favorevoli che costata sul posto, che lo convincono a lanciare un appello perché le autorità della Chiesa concentrino i loro sforzi in Africa Occidentale. Combatterà fino alla sua

²⁹) “African Missions”, *The Tablet*, 29 maggio 1880, p. 686.

morte, con mezzi sempre più efficaci, che progressivamente gli si offriranno.

Nel luglio 1880³⁰, Marshall ritorna in congedo in Inghilterra, con la sua sposa....che, il 23 novembre, da alla luce Alice Mary. Durante il suo congedo, riceve lettere dei superiori delle missioni di Lagos e Elmina: ne traduce dei passaggi che invia a *The Tablet* .. con le sue osservazioni: “L’immensa distesa compresa tra la Sierra Leone, a occidente, e il Vicariato del Benin, a oriente, che arriva sino a Tombouctou³¹ al nord, è stata affidata alla Società delle Missioni Africane di Lione”³². La maggiore difficoltà dei missionari, è la loro povertà. Prego i lettori di venire in loro aiuto!

Nuove visite ai missionari

Terminato il suo congedo, Marshall lascia l’Inghilterra nel gennaio 1881, nuovamente destinato ad Accra. Questa volta, è solo, poiché la sposa è rimasta in Inghilterra con i suoi due bambini, in una casa che la coppia ha appena acquistata. James redige un diario di viaggio, molto dettagliato, per sua moglie³³. Agli inizi di febbraio sbarca ad Accra. In marzo ha l’occasione di recarsi a Elmina, dove incontra nuovamente i Padri Moreau e Murat³⁴: “Erano sistemati in una specie di albergo, tenuto da un indigeno e celebravano la messa in una piccolissima stanza. I

³⁰) Brownlow, op. cit., p. 77.

³¹) I confini, a nord, erano stati fissati al 10° parallelo. Ma i missionari, che non avevano l’occasione di recarsi al nord, se ne preoccupavano poco... e li ignoravano. La città mitica di Tombouctou, esercita una vera seduzione su tutti gli africani dell’epoca....e Marshall la citerà a più riprese nei suoi articoli.

³²) J. M. “West African Missions”, *The Tablet*, 16 ottobre 1880, p. 502. E “West African Missions”, *The Tablet*, 30 ottobre 1880, pp. 564-565.

³³) Brownlow, op.cit., pp.77-81.

³⁴) Quest’ultimo morirà il 5 agosto, a Elmina.

partecipanti erano un militare (ufficiale), un commerciante francese ed io”³⁵.

Nell’aprile 1881, motivi di servizio gli forniscono l’occasione di recarsi a Lagos. In una lettera che scrive a sua moglie il 18 aprile, racconta: “Ieri ero a pranzo con i padri che mi sono sembrati molto contenti della mia compagnia: ero l’unico invitato. Abbiamo chiacchierato molto. (...) Dopo la benedizione³⁶, sono andato con P. Chausse a rendere visita alle suore; sono sette”³⁷. Lo stesso 18 aprile, ritorna ad Accra, dove lo chiama il suo dovere.

Il 25 maggio 1881, da Accra, scrive nuovamente al capo redattore di *The Tablet*³⁸, illustrando le condizioni di povertà nelle quali sopravvivono i missionari (padri e suore) che ha appena visitato a Lagos. La cosa più urgente è terminare la chiesa.

Nel gennaio 1882, per ragioni di salute, i medici lo consigliano di ritornare in Inghilterra³⁹.

Nell’aprile 1882, P. Moreau fa una visita storica a Kumasi, capitale degli Ashanti. Nelle settimane successive, un pastore wesleyano accusa P.

³⁵) *Reminiscences*, op.cit., p. 45.

³⁶) Si tratta della benedizione del Santo Sacramento, in chiesa, il pomeriggio del lunedì di Pasqua.

³⁷) Brownlow, op.cit., pp. 84-85.

³⁸) Marshall. “West African Missions”, *The Tablet*, 2 luglio 1881, pp 108-109. Come si può vedere, gli articoli di *The Tablet* riportano numerose informazioni di prima mano sulle missioni in Costa d’Oro e Lagos. Gli archivi di questo settimanale sono conservati alla Facoltà di teologia e di storia del St. Mary’s College, Waldegrave Road, Twickenham TW1 4SX. Ringrazio l’archivista, Mr. Michael Phelan, per l’ottima accoglienza che mi ha riservato quando ho fatto questa ricerca nell’agosto 2006.

³⁹) Brownlow, op.cit., p. 88. Lo stesso Marshall annuncia questo ritorno in gennaio: “Father Moreau’s Appeal on Behalf of his Elmina (Gold Coast) Mission”. *The Tablet*, 13 maggio 1882, pp. 750-751.

Moreau, in “ Cape Coast Gazette”, di aver intrapreso questo viaggio (con M. Brun, commerciante francese, fervente cattolico che ha già reso molti servizi alla missione in Costa d’Oro) con lo scopo di far prevalere, nel regno ashanti, gli interessi francesi a scapito di quelli inglesi. L’accusa viene ripresa a Londra dal *Daily News*. P. Moreau si difende nelle pagine dei giornali della Costa d’Oro, ma in quelli europei, è Marshall che replica. Scrive, in *The Tablet*⁴⁰ e in *Daily News*⁴¹ che questo viaggio ha avuto un carattere strettamente religioso.

“Il 29 giugno 1882, su ordine di sua Maestà, si reca a Windsor dove viene nominato cavaliere dalla regina. Desiderava molto ritornare al suo impiego in Costa d’Oro, ma le autorità mediche dell’Ufficio Coloniale gli dicono che non tornerà mai più. Così, il 15 giugno presenta le sue dimissioni, con grande rammarico di tutti quelli che lo hanno conosciuto nella colonia”⁴².

Questi sono, brevemente tracciati, gli anni che ha trascorso in Africa Occidentale. Porta, impresso nella sua memoria il ricordo dei missionari, con i quali ha condiviso la sua passione per l’Africa. Ed è deciso a continuare ad aiutarli, con tutti i mezzi che gli si presenteranno.

In Inghilterra: la preoccupazione per le missioni nelle colonie inglesi dell’Africa Occidentale

“Eccolo, dunque, a 52 anni, rassegnato a vivere in Inghilterra dove, è vero, ormai lo legano dolci legami: la sua famiglia. Presto è ammesso a far parte del comitato direttivo della “National African Company”: la sua conoscenza dell’Africa aiuterà l’équipe dirigente a prendere le decisioni più opportune. Per assistere più regolarmente alle riunioni, nel 1883 lascia

⁴⁰) J. Marshall. “Father Moreau’s Appeal for Elmina (Costa d’ Oro) mission”. *The Tablet*, 27 maggio 1882, p. 819.

⁴¹) Bane, *Catholic Pioneers*, op. cit. p. 180.

⁴²) Brownlow, op. cit., p. 88.

Torquay, e si stabilisce a Roehampton. Non lontano vive una comunità di gesuiti: “È sempre in intima amicizia con i Padri e beneficia delle loro preghiere e dei loro consigli per affrontare le numerose difficoltà (...) Partecipa con entusiasmo a tutti i movimenti che gli sembrano capaci di promuovere la causa della religione”⁴³ e ridona vigore e dinamismo alla “Catholic Truth Society” che era in quel tempo in letargo.

Non dimentica la costa dell’Africa Occidentale, né il lavoro dei missionari a Lagos e ad Elmina. Rimane sempre in corrispondenza con loro ed è deciso a far conoscere le loro realizzazioni e necessità inviando i loro racconti e appelli a *The Tablet*, a *Catholic Fireside* e a *Illustrated Catholic Missions* affinché questi giornali li portino a conoscenza dei loro lettori.

Il 12 agosto 1882, *The Tablet* pubblica l’inizio di una lunga lettera di P. Moreau che racconta il suo viaggio a Kumasi che abbiamo appena citato⁴⁴. Marshall reagisce e invia, due settimane più tardi, a *The Tablet*, un commento che rileva le grandiose possibilità che si offrono alla Chiesa cattolica in Africa Occidentale. “La visita di P. Moreau alla capitale degli Ashanti mostra, molto più che in passato, quale grande apertura si offre all’impresa missionaria in Costa d’Oro. (...) Il paese al di là di Kumasi si apre progressivamente, e non ci sono ormai più difficoltà per i commercianti e i Bianchi di recarsi a Salaga⁴⁵ una grande base commerciale, all’interno, sulla strada che conduce a Tombouctou. (...) Le società missionarie protestanti, che sono attive in Africa Occidentale da più

⁴³) Brownlow, op. cit., p. 89-90.

⁴⁴) “A Visit to Coomassie” (lettera di P. Moreau, da Elmina, il 16 giugno 1882), in *The Tablet*, 12 agosto 1882, p. 273-274. Vedere anche “The Rev. A. Moreau visits Ashanti”, in *The Tablet*, 21 ottobre 1882, pp. 650-651. E “The Gold Coast Mission. Continuation of the Rev. A. Moreau’s account of Coomassie”, *The Tablet*, 11 novembre 1882, pp. 780-781.

⁴⁵) Importante mercato nella regione centrale della Costa d’Oro che esercitava un fascino, come Kong o Tombouctou, sullo spirito degli africanisti dell’epoca.

di cinquant'anni, vi tracciano saggiamente il loro cammino, avanzando velocemente come i mezzi di comunicazione moderni (...) Questa colonia inglese è stata affidata alla Società delle Missioni Africane, fondata a Lione. La Francia da sola non è assolutamente capace di fornire ciò che è necessario in uomini e denaro.(...) Il mio impegno personale in Africa Occidentale è, con mio grande rammarico, terminato. Ma sarò sempre contento di lanciare un appello in più in favore di questa parte d'Africa che, stranamente, è trascurata e dove so che la Chiesa perde splendide occasioni di stabilire delle missioni, anche all'interno, molto rapidamente se potesse usufruire di mezzi in uomini e denaro"⁴⁶.

P. Moreau vorrebbe aprire subito una sala di lettura nella missione di Elmina. Sottopone il suo desiderio a Marshall ...Il 1° ottobre 1882, Marshall invia la lettera del padre a *The Tablet* ⁴⁷.

Sei settimane più tardi, Marshall manda una nuova lettera a *The Tablet* ⁴⁸. Fa presente che spedisce dei libri a Elmina, regalati da una "gentile signora irlandese e da un prete inglese"... e che è sempre disponibile a ricevere altri libri.

Dal suo ritorno in Europa nel gennaio 1882, legge molto: pensa di scrivere una storia dell'esplorazione del Niger e dell'evangelizzazione della Costa del Benin. Questo lungo studio sarà pubblicato nel 1886.

Dalle sue letture apprende che i superiori generali delle due grandi società missionarie francesi (I Padri Bianchi e le Missioni Africane di

⁴⁶) "The Gold Coast Mission", *The Tablet*, 26 agosto 1882, p. 331. Testo riprodotto in M. J Bane: *Catholic Pioneers in West Africa*. Clommore and Reynolds, L.td., Dublin, 1956, 220 p. pp. 178-180. E J. van Brakel. *The first 25 years*, op.cit., 50-51.

⁴⁷) "The Gold Coast Mission". *The Tablet*, 7 ottobre 1882, pp. 593-594.

⁴⁸) Lettera del 13 novembre 1882, pubblicata in *The Tablet* del 2 dicembre 1882, pp.898, con il titolo "The Goald Coast Mission. To the Editor of the Tablet".

Lione) investono personale e mezzi finanziari in Africa del Nord, particolarmente in Algeria e in Egitto. Tutti sanno che sono paesi musulmani, e non ci si può aspettare alcuna conversione. Questi mezzi mancano in Africa Occidentale dove ci sono tutte le condizioni per notevoli e rapide conversioni. Marshall denuncia, a più riprese, questa scelta che ritiene erranea. Nella sua lettera del 13 novembre 1882⁴⁹ si legge: "Per chi conosce l'Africa Occidentale e le possibilità che ci sono in queste regioni di fondare delle missioni, è demoralizzante leggere negli Annali della Propagazione della Fede i grandi investimenti in uomini e donne di valore e denaro che si fanno in Egitto e Africa del Nord, con quasi nessun risultato per quanto riguarda gli autoctoni (...) mentre le coste dell'Africa Occidentale, sotto la protezione del Governo britannico, e con accessi sicuri verso l'interno, sono quasi abbandonate alle sette protestanti che penetrano in tutte le direzioni". È un argomento che riprende spesso, durante gli anni, nei suoi scritti.

Nell'eco della Conferenza di Berlino

Dal novembre 1884 al febbraio 1885, la Conferenza di Berlino vede le nazioni europee dividersi l'Africa. È un argomento che appassiona l'Inghilterra, e i giornali inglesi ripetono che il possesso delle colonie intensificherà le attività commerciali. È una bella occasione per Marshall di intervenire nel dibattito, e di approfittarne, poiché tutti sono orientati verso l'Africa, per ripetere che l'Africa nera è un'opportunità per la Chiesa: la popolazione è molto ben disposta. Mancano solo missionari e mezzi finanziari. La Chiesa cattolica deve, dunque, investire su vasta scala, ed è urgente, poiché i Protestanti sono già molto attivi.

Marshall é allora un uomo di 55 anni che ha, a suo attivo, un bel passato coloniale. Conserva, intatta, la sua passione per gli Africani, il loro sviluppo, la loro evangelizzazione. L'avvenimento mediatico della

⁴⁹) Lettere cit. *ibid.*

Conferenza di Berlino gli fornisce l'occasione di redigere tre articoli che *The Tablet* pubblicherà⁵⁰.

Tre settimane dopo la pubblicazione del primo articolo, *The Tablet* ne pubblica un secondo⁵¹. Marshall ribadisce il suo desiderio di “attirare l'attenzione del pubblico cattolico, e ancor più quella del clero, a tutti i livelli, sulla grande e urgente importanza per la Chiesa di impegnarsi in questa corsa precipitosa”. Poi descrive parecchie missioni protestanti esistenti in Costa d'Oro. C'è anche una missione cattolica a Elmina con quattro preti di cui un Irlandese e tre suore (una è Irlandese). Un altro prete è a Azim. Le scuole sono fiorenti. Parecchi villaggi li hanno chiamati perché aprano delle missioni. Risultati molto incoraggianti si registrano anche a Lagos. Marshall scrive anche qualche riga per deplorare le missioni aperte in Egitto e in Africa del Nord, dove non ci si può aspettare alcuna conversione. E termina così il suo articolo: “Gli abitanti di questo paese (Gran Bretagna) criticano la posizione presa a Berlino dal Foreign Office e dai suoi rappresentanti. Non è forse bene che i cattolici di tutti i paesi osservino con interesse ciò che il loro grande Foreign Office, La Propaganda, farà in questa corsa verso l'Africa?”

Tre mesi più tardi, Marshall invia a *The Tablet* un nuovo articolo⁵². Inizia così: “Gli avvenimenti che si susseguono nella ‘corsa verso’ Africa’ mi spingono a scrivere, ancora una volta, sugli interessi e le possibilità della Chiesa in questa ‘corsa’.” Certamente, Marshall possiede l'arte di “surfer” sull'attualità!

Un'opera coloniale in favore della Francia

⁵⁰) « West African Missions and the Berlin Conference », *The Tablet*, 6 dicembre 1884, pp. 882-883 ; « The Catholic Church and the Scramble for Africa », *The Tablet*, 27 dicembre 1884, pp. 1004-1005 ; « Rome and Africa », *The Tablet*, 7 marzo 1885, pp. 363-365. *The Tablet*, 27 dicembre 1884, pp. 1004-1005.

⁵¹) « The Catholic Church and the Scramble for Africa »,

⁵²) “Rome et l'Afrique”, *The Tablet*, 7 marzo 1885, pp. 363-365.

Continua: “Immense somme di denaro sono state spese per costruire grandi opere in Algeria, in Egitto⁵³ e in Africa settentrionale, che servono praticamente solo a realizzare un’opera coloniale in favore della Francia e degli Europei che abitano in queste regioni. Gli indigeni sono ancora quasi tutti musulmani, e il lavoro missionario tra i ‘puri indigeni’ si riduce quasi a nulla”

Marshall non capisce come si possa fare una tale scelta! La sua rivolta lo spinge a interpretare l’attività missionaria nel Nord dell’Africa come “un’opera coloniale a favore della Francia”.

P. Planque investe molti uomini e donne (le suore di Nostra Signora degli Apostoli) e molto denaro in Egitto. Come può giustificare questa scelta? Prima di tutto, con argomenti riguardanti la salute dei suoi missionari: bisogna che la SMA disponga di luoghi in zone temperate, per ospitare i suoi membri che ritornano dall’Africa Occidentale con salute cagionevole, che impedisce loro ogni possibile ritorno nell’Africa nera. Questo motivo è chiaramente spiegato da P. Planque in lettere inviate alla Propaganda. Per esempio: “Abbiamo solo la prefettura apostolica del Delta egiziano che non divora i missionari in qualche anno. Le altre quattro prefetture che ci sono affidate sono diventate in pochi anni le tombe di tutti quelli che vi sono stati inviati”⁵⁴.

⁵³) Questa allusione, senza ulteriori precisazioni, allude forse al collegio di Tantah, che le Missioni Africane terminano di costruire nel 1885. Le Suore NSA (Nostra Signora degli Apostoli), hanno aperto delle scuole a Tantah e a Zagazig nel 1881 e 1882. Cf. Patrick Gantly, *Mission en Afrique de l’ouest*. SMA Rome, Tome 1, 2006, 547 p., p.386.

⁵⁴) Planque al cardinale Simeoni, 14 aprile 1888. AMA. Tutte le lettere di P. Planque (a tutti i suoi corrispondenti) sono consultabili agli archivi SMA di Roma.

P. Gantly, SMA, che ha tracciato la storia dei primi cinquant'anni della SMA⁵⁵, spiega altri motivi di P. Planque: costui è convinto che l'Egitto "che si occidentalizza sotto il protettorato britannico e sotto l'influenza francese e italiana, può offrire buone prospettive per un apostolato fruttuoso. Non è sufficiente avere delle chiese, pensa. L'avvenire sono le scuole, gli orfanotrofi, i collegi, le scuole-poderi e i dispensari per gli ammalati. (...) I pregiudizi dei musulmani (contro i cristiani) svaniranno progressivamente con la loro educazione nelle scuole e nei collegi cattolici"⁵⁶. Tutte queste opere cristiane faranno capire agli allievi musulmani, come è bello vivere in una civiltà che si ispira al Vangelo. P. Planque è motivato dalla speranza di conversioni.

Anche il cardinale Lavigerie, fondatore dei Missionari d'Africa, nutre queste speranze e le ha manifestate nella prima lettera pastorale che ha inviato ai cristiani dell'arcidiocesi di Algeri: ravvivare l'antica Chiesa d'Africa. Il ricordo delle fiorenti cristianità dell'Africa del Nord, durante i primi secoli, poi la loro lunga agonia in seguito alle invasioni vandaliche e soprattutto arabe, non rievocano solo la scomparsa di una Chiesa, ma anche la rovina di una civilizzazione. Per aiutare un'intera popolazione a non scomparire c'è una sola via: ritrovare la fede dei propri antenati e diventare una nazione sorella della Francia cristiana, e trasmettere poi questi stessi valori al centro del continente africano. (...) Questo è stato l'appello lanciato da Lavigerie approdando nel suolo africano"⁵⁷.

Senza neanche un solo vescovo

Marshall, al contrario, è convinto che non ci si può attendere la conversione dei musulmani in quei luoghi. Si rammarica di vedere le

⁵⁵) Gantly P. *Mission to West Africa. The Story of the Society of African Mission*. 1856-1907. Op.cit.

⁵⁶) *Mission en Afrique de l'ouest*, op. cit. t. 1, p. 383.

⁵⁷) François Renault, *Le cardinal Lavigerie, 1825-1992. L'Eglise, l'Afrique et la France*. Paris, Fayard, 1992, 699 p., p.140.

autorità missionarie francesi investire tanto personale e denaro nell’Africa musulmana del Nord. Il contrasto con l’Africa Subsahariana é stridente. Nello stesso articolo di *The Tablet*,⁵⁸ continua: “L’Africa del Nord dispone di ordini religiosi, uomini e donne e di una gerarchia con a capo un cardinale arcivescovo mentre i molti paesi dell’Africa Occidentale hanno solo un pugno di preti e suore senza un solo vescovo”. Roma ha inviato dei prefetti e dei vicari apostolici nei paesi di missione dove le comunità cristiane erano poco numerose e poco sviluppate per essere autonome sia in personale sia in mezzi finanziari. Erano stadi transitori in attesa di potervi fondare delle diocesi di pieno diritto⁵⁹.

Ma perché in Algeria c’era un cardinale arcivescovo? La risposta che Marshall sembra ignorare, è che Mons. Lavigerie doveva il suo cardinalato, ricevuto nel 1882, molto più per le sue attività svolte nella metropoli, che per l’importanza della sede d’Algeri⁶⁰.

Marshall lascia intuire, poco dopo, che non è molto al corrente dei gradi della gerarchia nelle missioni: conosce solo i vicariati apostolici e non le prefetture apostoliche. “Si potrà dire che la Santa Sede ha istituito, oltre al vicariato del Benin, quelli⁶¹ della Costa d’Oro, del Dahomey e del Niger. È vero (...) ma l’istituzione di questi vicariati ha reso Lagos meno importante (...) Un buon generale, se la forze di cui dispone sono deboli, preferisce concentrarle in un solo punto più che correre alla disfatta e aumentare la sua debolezza dividendo la sue forze”.

Questo articolo è il terzo dei tre studi che Marshall ha redatto nel quadro della Conferenza di Berlino. L’autore è molto fiero della sua opera, e invia lui stesso questi tre articoli a P. Planque. Conosce P. Planque

⁵⁸) *The Tablet*, 7 marzo 1885, pp. 363-365.

⁵⁹) Ciò che avverrà nell’Africa nera, negli anni 1950 e 1960.

⁶⁰) François Renault, *Le cardinal Lavigerie*, op. cit. p. 450.

⁶¹) Queste tre circoscrizioni (Elmina, Ouidah e Lokoja) non sono vicariati, ma prefetture apostoliche, il cui responsabile non un vescovo ma un sacerdote.

perché gliene hanno parlato i Padri di Lagos ed Elmina. E lo ritiene responsabile dei pochi mezzi finanziari di cui dispongono i suoi missionari nell’Africa nera. Vorrebbe convincerlo a riesaminare le sue priorità.

P. Planque riceve gli articoli, li fa tradurre e li trasmette alla Propagazione della fede... nella speranza di ottenere un sussidio più cospicuo. Poi ringrazia Marshall dei suoi scritti⁶².

“Ho fatto tradurre i vostri scritti per sottometerli al Consiglio Centrale della Propagazione delle Fede; spero che avremo un piccolo aumento nel prossimo sussidio. (...) Avete certo contribuito con i vostri articoli a illuminare i Consigli Centrali della Propagazione della fede. Da parte mia, vi ringrazio dal più profondo del mio cuore di questo servizio che avete reso a noi e a questo paese che amiamo e vorremmo fosse in gran parte evangelizzato”. P. Planque sa congratularsi, valorizzare, ringraziare...

P. Planque decide, quel giorno, di fermarsi ai ringraziamenti... e non sottolineare certi passaggi di questi articoli che lo hanno irritato e ferito. Non è rimasto insensibile del modo con cui Marshall ha interpretato le sue decisioni (le missioni, un’opera coloniale a favore della Francia). Ben presto, però, le relazioni tra i due diventano tese... e P. Planque non tacerà più i suoi motivi di insoddisfazione.

I padri mostrano la loro povertà

Bisogna notare che gli appelli all’aiuto, veicolati da *The Tablet*, iniziano a dare i loro frutti: le missioni di Lagos ed Elmina prendono l’abitudine di far conoscer le loro necessità ai lettori inglesi. Da quando Marshall riceve da P. Chausse o da P. Moreau una lettera di richiesta di aiuto, ne sceglie i passaggi più significativi, li traduce in inglese, vi aggiunge qualche riga di presentazione e di raccomandazione, e invia il tutto a *The Tablet*. È il suo modo di continuare ad aiutare i missionari. Fa per il mondo anglofono esattamente quello che fa P. Planque per il mondo

⁶²) Planque a Marshall, 26 marzo 1885. AMA.

francofono! A questo riguardo gli aiuti alla missione di questi due uomini sono uguali.

Così il 15 agosto 1885 *The Tablet* pubblica una nuova richiesta di aiuto in favore di Lagos⁶³. Per una volta, la lettera di cui pubblica uno stralcio non è di P. Chausse, ma del suo vicario P. McNaughton, sma, Irlandese, dunque suddito britannico, che descrive la povertà della chiesa di Lagos.

Marshall riceve una lettera di P. Moreau da Elmina, che gli reca due brutte notizie. Le comunica a *The Tablet*⁶⁴: “Uno dei nostri Padri è morto: il giovane prete irlandese che era venuto con me, P. Hennebery. (...). Sono stato informato che, anche quest’anno, riceverò, come gli anni scorsi, solo 1000 sterline.” Poi ricorda che i protestanti progrediscono rapidamente, grazie agli aiuti considerevoli.

Risposte alle domande di Sir.Marshall

Alla fine del 1885, P. Planque riceve alcune domande che tormentano Marshall. Il latore di queste domande è P. Pagnon che ha che ha trascorso quattro anni alla missione di Lagos (dal 1881 al 1885), a fianco di P. Chausse. P. Planque ha deciso di farlo ritornare a Lione perché era sempre ammalato ed era inoltre molto utile come procuratore e consigliere a Lione. In una lettera, P. Chausse scrive: “Il 21 marzo il caro P. Pagnon si è imbarcato quasi morente”⁶⁵. È tutto ciò che sappiamo del suo viaggio di ritorno verso l’Europa⁶⁶.

⁶³) “West African Missions”. *The Tablet*, 15 agosto 1885, p. 260.

⁶⁴) “A last word for the African Missions”, *The Tablet*, 17 ottobre 1885, p. 604.

⁶⁵) Chausse à Planque, Lagos, 25 marzo 1885. AMA 14/802.02, 1885, 17403.

⁶⁶) In che modo le richieste di chiarimenti di Sir Marshall sono pervenute a P. Planque? Possiamo fare due ipotesi. La prima è che la nave di P. Pagnon l’ha portato a Liverpool, porto dove arrivano le navi provenienti da Lagos.

P. Pagnon inizia il suo lavoro di procuratore e di consigliere di P. Planque nel settembre del 1885... e comunica al suo superiore generale le domande di Marshall. Non nasconde la stima che nutre per questo collaboratore devoto ed attivo. P. Planque è anche lui affascinato e decide di rispondere direttamente a Marshall ⁶⁷: “Caro Signor Marshall, la prima domanda che mi volete fare tramite P. Pagnon e di quelle che riguardano l’alta amministrazione ecclesiastica. È la Santa Sede che deve giudicare quando è il momento di mettere un vescovo a capo di una Missione. Noi non possiamo intrommetterci⁶⁸ e ancor meno discutere pubblicamente di queste cose attraverso i giornali”. Un laico potrebbe pensare che una richiesta fortemente espressa dall’opinione pubblica potrebbe accelerare le cose; un prete, al corrente delle abitudini romane, sa che tutto deve avvenire nella discrezione e che le autorità romane potrebbero bloccare tutto se hanno l’impressione che si voglia forzar loro la mano. Questa prima questione ci mostra dunque che Marshall vorrebbe vedere nominati

P. Pagnon ha dovuto continuare il suo viaggio verso Lione passando da Londra... dove ha probabilmente reso visita a Sir Marshall, il vecchio amico di P. Chausse. Là Sir Marshall gli ha mostrato ciò che faceva a favore delle missioni e gli ha manifestato il suo stupore per le reazioni di P. Planque. E lo ha incaricato di chiedere a P. Planque dei chiarimenti. Altra ipotesi: P. Chausse avrebbe scritto, da Lagos, a Sir Marshall che P. Pagnon era stato chiamato a Lione come consigliere di P. Planque. Sir Marshall gli avrebbe indirizzato, a Lagos, le domande che incaricava P. Pagnon di porgere, da parte sua, a P. Planque. Precisiamo che questo eventuale passaggio di P. Pagnon a Londra non deve essere confuso con il viaggio che costui farà nel giugno 1889, sul quale ritorneremo quando studieremo questa epoca. Attualmente siamo solo nel 1885.

⁶⁷) Planque a Marshall, 31 gennaio 1886, AMA.

⁶⁸) E. Hogan, op. cit., p. 223, scrive “Questa risposta non è sincera. Se P. Planque avesse scelto di fare dei passi in questa direzione, la Propaganda avrebbe sicuramente agito. Ma Planque temendo che la sua autorità venisse meno, ha fatto ben poco”. Effettivamente, P. Planque attenderà ancora parecchi anni prima di chiedere l’episcopato per P. Chausse. P. Chausse diventerà il primo vicario apostolico delle Missioni Africane, e sarà ordinato vescovo il 2 luglio 1891.

dei vescovi o dei vicari apostolici in Africa: negli anni seguenti, ripeterà questa richiesta.

P. Planque continua: “La vostra seconda richiesta è molto più complessa”. Sembra che Marshall abbia suggerito di mandare dei preti del Seminario Saint Joseph di Mill Hill, vicino a Londra (destinati alle missioni all'estero) a lavorare nelle colonie inglesi affidate alla SMA. Al posto della SMA? A fianco della SMA? Comunque sia, P. Planque non è favorevole e risponde: “Non è usuale che una Società di missionari vada a svolgere il suo ministero in un Vicariato apostolico o in una Prefettura affidata a un'altra Congregazione. Per far ciò ci vorrebbe, credo, una nuova disposizione della Santa Sede”. Fa anche presente le difficoltà finanziarie che ciò comporterebbe, in breve tutto ciò che può dissuadere per dar seguito a questo suggerimento. Poi ricorda che “se ci sono sudditi inglesi che ne fanno richiesta noi li accoglieremo volentieri ma, sfortunatamente, Inglese d'Inghilterra ce ne sono. Per quanto riguarda gli Inglese d'Irlanda, ne abbiamo già ricevuti parecchi; ma non posso ancora dire che ce ne sia un numero sufficiente”. In breve, non c'è una soluzione a questa richiesta complessa e delicata!

Il Niger: la sua esplorazione e la sua evangelizzazione

Marshall si trova presto in possesso di una vasta documentazione che gli permette di redigere la sua storia dell'esplorazione del Niger e dell'evangelizzazione della costa del Benin. Ma il risultato è troppo lungo per trovar posto in *The Tablet*: questo settimanale accoglie solo testi più corti. Marshall deve cercare un altro editore. Il mensile *The Month* accetta l'impresa: nel marzo e aprile 1886, sono pubblicati due lunghi articoli⁶⁹, frutto di una vasta documentazione, che riempiranno 24 pagine di testo.

⁶⁹) « Rivers Niger and its Future », *The Month*, vol. 37, marzo 1886, pp. 305-318 ; « Missions Prospects on the Niger », *The Month*, vol. 37, aprile 1886, pp. 467-476.

Il primo articolo descrive le diverse spedizioni che hanno esplorato il Niger, come anche la nascita della “National African Company”, che è riuscita recentemente a eliminare le compagnie francesi rivali. Il secondo articolo racconta l’evangelizzazione della regione, sia protestante sia cattolica, avvenuta per opera della “Church Missionary Society” e Mons Crowther, e successivamente grazie alle Missioni Africane, con i Padri Chausse e Holley, che hanno fatto, a due riprese, viaggi che li hanno portati lontani all’interno del paese. Marshall termina segnalando la recente fondazione della missione dei Padri del Santo Spirito a Onitsha avvenuta il 5 dicembre 1885. Marshall, membro del comitato direttivo della “National African Company” è ben situato per essere al corrente di ciò che avviene in Niger.

All’inizio del 1886, Marshall partecipa attivamente all’organizzazione a Londra dell’Esposizione indiana e coloniale, in qualità di commissario per l’Africa Occidentale. Nell’agosto del 1886, per testimoniare la sua soddisfazione per la sua opera, la regina Vittoria lo nomina socio di San Michele e San Giorgio⁷⁰.

Il 21 marzo 1886 P. Moreau muore in mare, sulla nave che lo conduceva a Madera per cure mediche. P. Micron, che lo aiutava nella missione di Elmina, fa pervenire la notizia a Marshall. Costui redige un corto articolo, intitolato “Le missioni in Africa Occidentale”, che *The Tablet* pubblica il 2 ottobre 1886. Vi annuncia la morte di P. Moreau e soprattutto riflette sulle sue cause.

“Evidentemente, si attribuisce la sua morte al clima fatale”. Ma P. Micron gli ha scritto “che non è morto di malattia, ma per aver avuto il cuore infranto, logorato dalle preoccupazioni e dalla delusione nel vedere come la sua missione era trascurata e abbandonata”. I “sussidi di fame” che i Padri ricevevano dall’Europa non permettevano loro di nutrirsi a sufficienza. Marshall aggiunge: “Mentre si lasciano morire questi uomini in una colonia inglese, la Società delle Missioni Africane utilizza le sue

⁷⁰) Brownlow, op. cit., p. 97.

risorse per fondare nuove missioni in Africa del Nord, dove la “Gloria” della Francia è in gioco ma la popolazione è musulmana”

Padre Planque risponde

P. Planque viene a conoscenza di questo articolo. Questa volta, non nasconde la sua “irritazione”. Decide di reagire. Userà il suo “diritto di risposta” e invia una “rettifica” a *The Tablet*. Il 27 ottobre 1886, ne avverte Marshall. “Avete voluto inviare a *The Tablet* una lettera la cui intenzione mi è sembrata essere un appello a favore delle nostra missione della Costa d’Oro: da questo punto di vista vi ringrazio. Ma la vostra lettera mi ha molto indignato. Accusate la nostra Società di trascurare una missione in una colonia inglese, per impegnare tutte le nostre risorse per diffondere l’influenza francese in Egitto. (...) Le vostre accuse, ve lo assicuro, non hanno alcun fondamento. Così, per difendere l’onore della nostra Società e ristabilire la verità, ho pensato fosse mio dovere rispondere alle rimostranze che ho ricevuto, inviando a *The Tablet*, un articolo rettificativo”.

The Tablet del 30 ottobre 1886 pubblica questa rettifica con il titolo “Le missioni della Costa d’Oro. Una risposta”. Padre Planque riconosce che la povertà delle risorse ha svolto un grande ruolo nella morte di P. Moreau. Ma queste risorse provenivano dalla Propagazione della Fede. Si difende brevemente... “Il Consiglio della Propagazione della Fede non si lascia coinvolgere nella politica e se bisognava favorire una delle due nazioni, cioè la Francia e l’Inghilterra, tutti devono ammettere che la Propagazione della Fede trascura totalmente gli interessi della Francia a favore dell’Inghilterra. Infatti, la Propagazione della Fede non dà nulla per le colonie francesi, mentre nelle colonie inglesi ci sono ovunque missionari presi in carico dalla stessa”.

Come può P. Planque giustificare simili affermazioni? Avrebbe dovuto spiegare come comprendere correttamente queste dichiarazioni che necessitano di sottili distinzioni! La distribuzione delle somme raccolte

dalla Propagazione della Fede ogni anno, come si può vedere dettagliatamente negli Annali, avrebbero potuto fornire una base più oggettiva e meno passionale di discussione. P. Planque si è sentito ferito sentimentalmente e si è lasciato trasportare dalla sua passione.

Due settimane più tardi, *The Tablet* pubblica una lettera di Marshall che, da perfetto gentiluomo, ringrazia P. Planque di essere intervenuto⁷¹. E continua citando alcuni passaggi di lettere di P. Moreau che si congratulava con lui per ciò che scriveva su *The Tablet*. Ricorda che a Porto Novo e ad Elmina, Padri e Suore vivono in condizioni miserabili, mentre uno stile di vita più consono ha già migliorato la salute a più di un missionario. Termina indicando la somma delle spese per le costruzioni in Egitto: il collegio di Tantah è venuto a costare 100.000 franchi, il convento delle suore a Zagazig 30.000. Quando Marshall lancia i suoi attacchi, può mostrare che si serve di informazioni solide!

Ancora lettere dall’Africa

Marshall riceve presto una lunga lettera da P. Chausse, datata 19 ottobre 1886, nella quale il missionario racconta come il re di Jebu ha insistito per ricevere una sua visita, e l’ottima accoglienza riservatagli quando finalmente ha potuto rispondere all’invito. “È arrivato il momento per la conversione di questo paese così sconosciuto. (...) Siamo ora invitati là dove non siamo ancora andati. Possiamo non rispondere al loro appello”? *The Tablet* del 4 dicembre 1886 pubblica la traduzione di questa lettera. Tale lettera portava acqua al mulino di Marshall, che ripeteva che l’Africa nera era pronta a convertirsi al cristianesimo, e che gli stessi capi locali facevano appello ai missionari.

Poi Marshall riceve una lettera dei missionari di Elmina che gli comunicano che stanno costruendo un’abitazione, e si augurano di poter erigere una cappella sul terreno della scuola. Ma i loro mezzi finanziari

⁷¹) “The Gold Coast Missions”. *The Tablet*, 13 novembre 1886, p. 730.

sono pochi... Marshall la trasmette a *The Tablet* che la pubblica l'11 dicembre 1886.

I Padri Chausse e Poirier sono probabilmente abbonati a *The Tablet*. P. Poirier vi nota un articolo di Marshall e lo segnala a P. Planque. Costui gli risponde: “Non leggo *The Tablet* e non ho visto ciò che ha scritto Marshall. Rendendomi conto di come vede le cose ho consigliato ai missionari di non scrivergli più. Ottima persona! Ma dà alle cose una piega compromettente per il bene reale da fare”⁷². P. Planque vedeva in lui un alleato, ma molto ingombrante e dannoso.

I Padri di Lagos, di Lokoja e di Elmina prendono sul serio “questo consiglio” di non scrivere più a Marshall: a partire dal gennaio 1887, *The Tablet* non pubblica più alcuna lettera proveniente da queste missioni! Che cosa pensare di questo “boicottaggio” di notizie provenienti dalle missioni anglofone della SMA? E molto spiacevole e dannoso per tutti. I lettori anglofoni non ricevono più queste informazioni che facevano loro conoscere e amare l’Africa. Quanto alle missioni, si vedono private dell’aiuto (in denaro, libri, doni diversi) che ricevevano dalla Gran Bretagna. È molto probabile che i Padri abbiano spiegato a Marshall perché non inviavano più lettere destinate alla pubblicazione: non volevano disobbedire all’ordine del loro superiore. Vediamo però che i Padri Chausse e Poirier continueranno, a più riprese, a scrivere lettere amichevoli, a titolo personale, a Marshall. Marshall, privato delle “lettere pubblicabili”, non ha più nulla da comunicare a *The Tablet*

Nel 1887, il governo inglese affida alla “National African Company” una “carta” che gli conferisce il potere di sovranità, cioè la missione di governare il territorio che fiancheggia il Niger. Questa società commerciale prende poi il nome di “Royal Niger Company”. Tra gli altri compiti deve organizzare un sistema giudiziario soddisfacente. Chi sarebbe più indicato di Marshall, con tutta la sua esperienza? Ma la sua salute gli

⁷²) Planque a Poirier, 4 maggio 1887. AMA.

impedisce ormai lunghi soggiorni in Africa. Si giunge ad un compromesso: soggiorerà al massimo tre mesi in Africa, e reclusterà in Europa un Presidente della Corte che rimarrà sul posto in Africa. Marshall trova la perla rara: un giurista, fervente cattolico, vecchio alunno dell'Oratoire (la scuola cattolica nella quale aveva insegnato negli anni 1860). Assume dunque Mr Kane, e non dovrà pentirsene⁷³.

Il racconto del viaggio

I due uomini lasciano l'Inghilterra nel gennaio 1888, con destinazione Lagos. Marshall tiene un diario che ci permette di seguire tutte le sue avventure⁷⁴. Quando sbarcano alla foce del Niger e si preparano a risalire il fiume in direzione di Asaba, scrive a P. Benoit, rettore del Seminario Saint Joseph di Mill Hill⁷⁵. Gli racconta ciò che ha visto nelle missioni, durante gli scali che ha fatto, e i ricordi che gli ritornano in mente: “Quando continuo a scrivere e a pubblicare lamentele che fanno conoscere quanto queste missioni siano trascurate, non faccio che rendere noto il pensiero di coloro che cercano di fare il loro lavoro, ma non possono parlare”. Tutte queste idee le conosciamo già: le magre risorse della SMA, lo spreco fatto in Egitto, i missionari che hanno fame nell'Africa nera. Infatti, Marshall comunica dei ricordi, più che delle osservazioni recenti.

Per quanto riguarda la missione di Elmina, scrive: “Un uomo molto capace, P. Gaudeul, presentato come missionario della Società, è succeduto a P.

⁷³) Hogan, op.cit. (p.228 e nota 46,) conferma che Mr. Kane, dopo i suoi anni di servizio in Africa e Inghilterra, entrerà nella Compagnia di Gesù e sarà ordinato prete.

⁷⁴) Brownlow ne riproduce lunghi passi: op. cit., pp.102-151.

⁷⁵) P. Benoît farà pubblicare questa lettera: English West African Missions”. *The Tablet*, 21 aprile 1888, pp.651- 653. Come Sir Marshall conosceva P. Benoît ? Scopriremo più tardi che il cardinal Manning, altri vescovi inglesi e Sir Marshall hanno fatto dei passi per ottenere che Roma affidi a Mil Hill una parte della prefettura di Lokoja, che era allora sotto la responsabilità della SMA

Moreau. Mi è stato segretamente detto che è stato inviato dal Governo perché osava dire ad alta voce ciò che gli altri dicevano tra di loro. Anche lui si è sentito avvilito ed è morto”. Nulla rivela in questa lettera che Marshall voglia che sia pubblicata. Perché allora P. Benoit la trasmette a The Tablet? E perché il capo redattore di The Tablet decide di pubblicarla? Domande senza risposte. Senza dubbio, questa lettera conteneva notizie recenti dall’Africa ...ma anche elementi polemici. Un esemplare di questo numero giunge a P.Planque.

P. Planque decide allora di intervenire, non presso The Tablet, né con Benoit, né con Marshall, bensì con Mgr. Vaughan, fondatore e superiore generale della Società di Mill Hill, ma anche proprietario di The Tablet⁷⁶. Il 5 giugno 1888, gli scrive: “Mi è appena stata trasmessa una lettera pubblicata in uno degli ultimi numeri di The Tablet. È Marshall che scrive a Mons. Benoit, superiore di Mill Hill. (...rinnova) aggravandoli, i suoi attacchi contro la nostra amministrazione e aggiunge una nuova e molto pesante calunnia, attribuendo l’invio di P. Gaudeul per sostituire P. Moreau, a motivi detestabili da parte dei superiori. Non vuole convincersi che è la Propagazione della fede che assegna le missioni. (...) Come è possibile che P. Benoît consegni al pubblico simili attacchi”?

Da marzo a maggio 1888: tre mesi a Asaba

Marshall e il suo collaboratore Kane si stabiliscono ad Asaba⁷⁷, sede della loro compagnia sul Niger. Avranno l’occasione di recarsi a

⁷⁶) Questo giornale è stato lanciato a Londra nel 1840. È il primo settimanale cattolico inglese. Ha un prezzo molto alto (6 pence) e si rivolge ad un pubblico colto, agiato, con idee conservatrici. Nel 1868, è stato ricomprato da P. Herbert Vaughan, fondatore dei Missionari di Mill Hill, che sarà ordinato vescovo di Salford nel 1872, quindi arcivescovo di Westminster nel 1892 e ben presto cardinale. P. Vaughan si propone di utilizzare le colonne di The Tablet per far conoscere la sua giovane società missionaria, e per raccogliere fondi a suo favore. Queste informazioni sono tratte da: Michael d Phelan. *A Contemporary Pastoral Theology for international Catholic Weekly The Tablet*. Dissertation for Ma Pastoral Theology. St:Mary’s College, Strawberry Hill, University of Surrey. 2004, 71 p., pp.57-58.

⁷⁷) Asaba si trova sulla riva destra del Niger, e Onitsha sulla riva sinistra. Ma queste due città sono separate solo dal fiume.

Onitsha, dove fraternizzano rapidamente con i Padri del Santo Spirito, diretti da P. Joseph Lutz.

P. Lutz li riceve nel migliore dei modi, poiché P. Poirier gli ha comunicato il prossimo arrivo di Marshall⁷⁸: “Ho ricevuto una lettera di Marshall, vecchio presidente della Corte a Lagos. (...) Marshall è un ottimo cristiano e, lo so, farà tutto il possibile per i missionari. Si stabilirà a Asaba. Avrete vicino a voi un ottimo amico (...) Potrete fidarvi di lui. È un uomo serio, giusto, discreto e soprattutto un buon cattolico”.

Dal marzo al maggio 1888, Marshall e Kane organizzano strutture giudiziarie e prendono provvedimenti per far scomparire gli omicidi rituali che accompagnano i funerali dei capi. Marshall si lancia in una forte campagna, della quale P. Poirier mostrerà i metodi: “Fino all’anno trascorso, non passava settimana senza che vi fossero vittime immolate ad Asaba, città di otto-diecimila abitanti. Grazie all’energia di un magistrato cattolico inglese che, arrivando, ha proibito questi sacrifici e sostenuto il suo divieto con spari e bombe, tutti questi massacri sono aboliti ad Asaba, e nessuno osa più ormai fare un sacrificio umano per paura della guerra. Ci sono in città, si dice, almeno cinque o sei reucci, e per divenire re bisognava uccidere due uomini. Alla morte di ognuno di questi re, si immolavano almeno due o tre schiavi, cioè cinque per ogni re”⁷⁹. Marshall e Kane possono anche notare rapidi risultati imprevisti delle loro azioni: gli schiavi si iscrivono numerosi come catecumeni alla missione protestante di Asaba.

⁷⁸) Poirier a Lutz, Lokoja 29 gennaio 1888. Conservati negli archivi degli Spiritani a Chevilly: 11,11. 1,b,11. Ringrazio l’archivista, P.Gérard Vieira, per la cordiale accoglienza che mi ha riservato quando ho condotto questa ricerca nel luglio 2006.

⁷⁹) Parecchi stralci delle lettere di P. Poirier sono pubblicate con il titolo “Niger”, in *Les Missions catholiques*, n.1085, 14 marzo 1890, pp.136-137.

Marshall vuole comunicare questa bella notizia ai Padri SMA: lascia Asaba, il 23 aprile⁸⁰, a bordo di un piroscampo che lo conduce a Lokoja, dove trova P. Poirier (che conosce da anni) e il giovane e dinamico P. Zappa. Mostra loro che a Lokoja, feudo musulmano, hanno “non meno che al Cairo poca speranza di fare conversioni”... mentre ad Asaba, gli schiavi si precipitano nelle missioni cristiane. Il giorno in cui lascia Asaba per ritornare in Inghilterra, ha la gioia di vedere sbarcare P. Zappa, che viene da Lokoja, per stabilirsi sul terreno della missione che lui e Kane hanno pagato di tasca propria.

La testimonianza di P. Lutz su Marshall

Anche P. Lutz è conquistato dai due parrochiani che ha appena accolti. Da Onitsha, il 21 aprile 1888, scrive al suo superiore generale: “All’inizio di marzo, sono arrivati qua due giudici, Marshall, scozzese, e Kane, irlandese, entrambi cattolici e pii praticanti. Assistono ogni domenica alla Santa Messa. Gli indigeni e anche i bianchi sono edificati dalla loro pietà. Da questo punto di vista, rendono utili servizi alla Missione. Marshall mi ha dato, come regalo di Pasqua, sei sterline⁸¹”.

Quando Marshall lascia Asaba, P. Lutz scrive al suo superiore generale: “Vi ho comunicato nella mia ultima lettera l’arrivo di Sir James Marshall come giudice nel Niger. Sono felice di dirvi oggi che la sua condotta durante il suo soggiorno di tre mesi nel paese è stata delle più edificanti ed è stato di grande esempio per gli indigeni. Aveva come scopo di far del bene alla religione e alle missioni cattoliche. Ha usato tutti i mezzi per raggiungere questo doppio scopo”.

⁸⁰) “The Missionary Crusade in Africa. III St. Joseph of Asaba”. *The Month*, dicembre 1888, p.498.

⁸¹) Lutz a Emonet, 21 aprile 1888. Archivi Spiritani, Chevilly: 11,11. 1,b,11.

⁸². P. Lutz prosegue mostrando come Marshall si è adoperato per mettere fine ai sacrifici umani.

P. Lutz segnala anche il terreno che Marshall e Kane hanno pagato di tasca propria per la futura missione di Asaba... e i problemi di coscienza che pone P. Poirier: “P. Poirier è sceso da Lokodja il mese di maggio per esaminarlo. Il povero padre era molto a disagio. La sua giurisdizione non si estende sino ad Asaba, ma parte da Lokodja verso il nord⁸³. Spinto da Marshall e di fronte ad una situazione così vantaggiosa, ha promesso di risolvere tutto con gli altri padri della sua Congregazione. Nell’attesa ha preso possesso del terreno e ha inviato da Lokodja padre Zappa per iniziare una missione... Quando il padre rimarrà ad Asaba a due leghe dalla nostra missione sull’altra riva... Non sanno bene come P. Planque valuterà questo stato di cose⁸⁴ poiché non si è avuto il tempo di consultarlo a causa dei Protestanti che cercano di consolidare la loro missione e tirare profitto dalla buona disposizione di parecchi schiavi che cominciano a frequentare la loro chiesa in riconoscenza dei servizi loro impendendo ai loro padroni di ucciderli come pecore”.

Un resoconto entusiasta: “La crociata missionaria in Africa”

Marshall lascia in Africa Kane e raggiunge l’Inghilterra nel giugno 1888, con le ultime informazioni e un entusiasmo rinnovato. Redige un lungo resoconto del suo viaggio e di questo nuovo soggiorno in Africa, che è subito pubblicato in tre articoli intitolati “La crociata missionaria in Africa”⁸⁵.

⁸²) Lutz a Emonet, 4 giugno 1888. Archivi Spiritani, Chevilly: 11,11. 1,b,11.

⁸³) In altre parole Lokodja è il punto più meridionale del suo territorio, e Asaba si trova a 200 km a sud di Lokodja. Asaba è, di fatto, situata nel territorio affidato a P. Chausse.

⁸⁴) Si percepisce come i padri di Lokodja non nascondano, nei loro incontri con i vicini Spiritani, che il loro superiore generale non sia abbastanza flessibile nel suo modo di governare la Società.

⁸⁵) Questi articoli sono pubblicati nel *The Month* di ottobre, novembre e dicembre 1888, in 34 pagine.

Inizia esponendo una rassegna di idee che gli stanno a cuore, e che avrebbero indisposto P. Planque se ne fosse venuto a conoscenza! Scrive che l'opera compiuta dalla SMA a Lagos non è nulla in confronto a ciò che avrebbe dovuto essere fatto. Non c'è neanche un vescovo a Lagos, mentre la chiesa attuale è tutto per costruire una bella cattedrale. Tutti gli sforzi della chiesa cattolica sono rivolti verso l'Algeria e l'Africa del Nord dove il lavoro fatto è "più coloniale che missionario".

Scrive anche che "la sua grande speranza è che un'autorità attiri l'attenzione della Propaganda sia sul bene che è stato fatto sia sulle esigenze di queste regioni". Ha già l'idea di un viaggio a Roma. Lo realizzerà nel gennaio 1889. In sei mesi, è lui che attirerà l'attenzione del cardinale Prefetto della Propaganda e dello stesso papa Leone XIII. Potrà esprimere tutta la sua passione per l'Africa e per la Chiesa cattolica.

Durante il suo recente soggiorno ad Asaba, si è molto impegnato per cessare effettivamente la schiavitù. Si comprende dunque quanto sia desideroso di assistere all'incontro anti schiavitù che si svolge a Manchester nel dicembre 1888, sotto gli auspici della Società di geografia. Tanto più che uno degli organizzatori di questo meeting è Mons. Vaughan, fondatore del seminario di Mill Hill, colonna della Catholic Truth Society, attualmente vescovo di Salisbury e amico di Marshall da molto tempo. Quest'ultimo si propone di chiedergli delle raccomandazioni per il suo viaggio a Roma che pensa di intraprendere nel mese successivo, nel gennaio 1889. Raccontando quest'incontro, Marshall scrive: "Mons Vaughan è stato molto cordiale nei miei riguardi per ciò che faccio per aiutare le missioni in Africa. Alla conferenza, ieri, mi ha preso in chiamandomi "il missionario" o "il tesoriere dell'associazione" (della *Catholic Truth Society*). Non dubito che mi aiuterà molto per avere un'udienza con la personalità della Propaganda. Ma cercherò di incontrare lo stesso Papa per chiedergli, soprattutto, di dare un vescovo alla missione. Voglio parlare personalmente con il Papa, e ciò sarà il coronamento del lavoro per il quale,

credo, Dio Onnipotente si è servito di me, o piuttosto ha fatto di me lo strumento che ha condotto gli altri a fare tutto⁸⁶.

Il 12 dicembre 1888, Marshall incontrerà il suo amico cardinal Manning, arcivescovo di Westminster, che gli consegnerà una calorosa lettera di raccomandazione⁸⁷. Il cardinale vi scrive in italiano: “Il latore della presente lettera, Mr Marshall, mio amico da trent’anni, è stato governatore a Lagos, colonia britannica in Africa Occidentale. È un fervente cattolico, pieno di zelo. E comunica lo scopo della visita: “Sottoporvi le ragioni in favore della nomina di un vicario apostolico a Lagos, dove si trovano dei preti appartenenti a due Società, cioè delle Missioni Africane e del Santo Spirito, e che non hanno un superiore comune⁸⁸”.

Il pellegrinaggio a Roma

Il 16 dicembre 1888⁸⁹, Marshall e la sua sposa lasciano Londra. In treno attraversano la Francia e giungono a Roma il 23. Il loro soggiorno romano si svolge molto bene, e numerose porte si aprono di fronte a loro. Marshall può incontrare Mons Jacobini, segretario della Propaganda, il cardinal Simeoni, Prefetto di questa stessa congregazione, e infine il Papa Leone XIII. Dei responsabili dell’American College gli raccomandano di “non desistere fin quando riesce ad avere la nomina di un vescovo inglese a Lagos, e ottenere che i vescovi inglesi lo prendano in carico (finanziariamente)⁹⁰”. In una lunga lettera a suo figlio Bernard (di 10 anni di età e rimasto a Londra), il padre descrive dettagliatamente la visita della coppia Marshall a Leone XIII, il 20

⁸⁶)Citato da Brownlow, op.cit., p.153.

⁸⁷) Conservata agli Archivi “de Propaganda Fide” a Roma (che saranno indicati con la siglia APF). Congressi Angola vol. 9, fol. 137-138.

⁸⁸) Hogan precisa: “Sembra che il cardinal Manning avesse un interesse particolare a che siano inviati missionari inglesi in Africa Occidentale, perché glielo aveva chiesto non solo Marshall, ma anche il Governatore Moloney di Lagos” Hogan, op. cit., p. 229.

⁸⁹) Cf . *Diary 1888* de Sir Marshall. Fotocopia AMA 4 D 111.

⁹⁰) Brownlow, op.cit., p. 154.

gennaio⁹¹ Marshall ha mostrato al papa una foto dei loro due bambini, e il papa ha esclamato in francese: “Che bambini graziosi”!

All’inizio di febbraio, la coppia Marshall raggiunge il suo domicilio londinese. Marshall redige una lettera di sei pagine, indirizzata a P. Lutz, per fargli un resoconto entusiasta del suo soggiorno a Roma⁹²: “Grazie a Dio, sono riuscito al di là di ogni mia aspettativa”. Poi gli descrive dettagliatamente come ha minuziosamente preparato i suoi incontri: “Ho portato con me a Roma qualche esemplare del mio libretto ‘La crociata missionaria in Africa’, ne ho dato una copia a Mons Jacobini e un’altra al cardinal Simeoni con le lettere del cardinal Manning e del vescovo di Salford. Ho incontrato Mons Jacobini al collegio inglese e mi ha promesso un’intervista. Ha mantenuto la promessa e ha dato la possibilità di esporre i miei punti di vista davanti a lui (...) Gli ho consegnato un riassunto scritto di tutto quello che gli ho detto, ne è rimasto molto contento e ha promesso di mostrarlo ai cardinali della Propaganda. Il punto sul quale ho più insistito, è l’urgente necessità di avere un delegato apostolico a Lagos e impedire il controllo dispotico sulle missioni da parte del superiore di Lione.

Ho detto chiaramente che era il superiore che si opponeva alla nomina del vescovo, e Mons Jacobini mi ha risposto che ne era già a conoscenza. Ho anche chiesto la nomina di un vescovo per il Niger con giurisdizione su entrambe le rive. Questa è la sua nuova battaglia: ottenere, per Lagos e “il Niger”, dei vescovi... possibilmente inglesi.

La lettera a P. Lutz termina così: “Siccome vi ho scritto questo resoconto della nostra visita, sono sicuro che mi risparmierete la fatica di riprodurla, inviandola a Asaba ai missionari e al Signor Kane affinché possano leggerla”. Marshall sapeva che gli uomini laggiù si incontravano e intrattenevano relazioni fraterne.

Dopo qualche settimana P. Lutz riceve questa lettera e ne informa il superiore generale⁹³: “Questo gentiluomo (Marshall) mi ha appena inviato

⁹¹) Lettera riprodotta in Browlow, op. cit. p. 154.

⁹²) Marshall a Lutz, 8 febbraio 1889. Archivi Spiritani: 11,I,1. 1,b,11.

⁹³) Lutz a Emonet, 15 aprile 1889. Archivi Spiritani: 11,I,1. 1,b,11.

lungo rapporto sul suo pellegrinaggio a Roma. Tra gli altri dettagli, mi ha raccontato i suoi incontri con i cardinali Jacobini e Simeoni⁹⁴, presso i quali caldamente perorato la causa delle missioni del Niger. (..) È ritornato dal suo pellegrinaggio con tutti i suoi desideri esauditi. P. Planque di Lione sarà probabilmente obbligato a mettere un vescovo a Lagos. E se ciò avverrà, sarà ancora merito di Marshall”.

Un’interferenza delle Missioni Africane negli affari politici

Ma ritorniamo a Marshall che è appena tornato a Londra. Il 9 febbraio 1882 un avvenimento lo irrita: riceve un giornale inglese che rivela che, nell’aprile 1881 M. Viard, un Francese, si è recato a Abeokuta e, accompagnato da P. Brun⁹⁵, è riuscito a convincere i capi a firmare un trattato che poneva il paese sotto la protezione della Francia. I visitatori hanno promesso che sarebbe stata costruita una ferrovia che avrebbe collegato Portonovo ad Abeokuta. Il giorno stesso, Marshall scrive a Mons Stonor⁹⁶, prelato inglese che vive a Roma da venticinque anni, e che ha accompagnato, il mese precedente, durante le visite a Mons Jacobini. Marshall espone questa “ostile interferenza della Società delle Missioni Africane negli affari politici” e gli chiede di far avere a Mons Jacobini l’articolo del giornale che gli allega⁹⁷.

⁹⁴) Solo Simeoni è cardinale. Mons. Domenico Jacobini ha ricevuto la consacrazione episcopale il 14 agosto 1881 come arcivescovo titolare di Tyr. È diventato segretario di “Propaganda Fide” il 30 marzo 1882.

⁹⁵) P. Brun, SMA, superiore della missione di Abeokuta, non deve essere confuso con M. Brun, commerciante francese nella Costa d’Oro, che ha accompagnato P. Moreau durante la sua visita a Kumasi, nel 1882.

⁹⁶) Hogan presenta Edmund Stonor come molto legato agli interessi del Collegio Inglese, a Roma. Sarà incaricato di numerose missioni diplomatiche. Nel 1889, viene consacrato arcivescovo di Trebisonda. Hogan, op, cit., p.229, sua nota 51. Nell’occasione di questa consacrazione episcopale, *The Tablet* (16 febbraio 1889, p.272) pubblica una “Adresse to archbishop Stonor”. Si viene a conoscenza di quali servizi il “nuovo eletto” ha reso a Roma durante i venticinque anni che vi ha trascorso, dopo che, giovane prete, ha reso servizio “come cappellano degli zuavi inglesi che erano pronti, a motivo della loro fede e della loro ardente devozione alla Santa Sede, a versare il loro sangue pro sede Petri”.

⁹⁷) Mons Stonor ha fedelmente trasmesso alla Propaganda la lettera e l’articolo del giornale: APF Congressi Angola vol. 9, fol. 144-147.

Questa informazione era esatta: questo trattato è stato effettivamente firmato da Mons Jacobini chiederà a P. Planque delle spiegazioni. Il 27 giugno 1889, P. Planque presenta la sua versione dei fatti alla Propaganda⁹⁸, in una lettera tanto lunga quanto imbarazzante.

Ritorniamo a Marshall. Nella sua lettera a Mons Stonor del 9 febbraio 1889⁹⁹, continua: “Se si dovesse decidere chi dovrà essere consacrato vescovo nei territori del Niger, raccomanderei fermamente P. Lutz, del Santo Spirito, attualmente superiore a Onitsha”. È una scelta saggia...e, nel luglio 1889, P. Lutz sarà scelto come prefetto apostolico di Onitsha (non per la raccomandazione di Marshall, ma quella del superiore generale dei Padri del Santo Spirito)

Una lobbying che continua con le lettere.

Marshall moltiplicherà le sue lettere a Roma per continuare a perorare la sua causa. Tra il 9 febbraio e il 17 aprile, cioè in dieci settimane, invierà quattro lettere (che si possono oggi consultare negli archivi di “Propaganda Fide”, a Roma).

In una lettera del 12 marzo 1889¹⁰⁰, spiega come i cardinali inglesi (Newman e Manning) si stessero impegnando per prendere in carico finanziariamente il vescovo che si auguravano veder insediato a Lagos. Il cardinale Manning suggerisce che una parte del territorio del Niger, attualmente di pertinenza della SMA, sia affidato alla Società Saint-Joseph di Mill Hill.

⁹⁸) Planque a Mons (il nome del destinatario non è indicato. È verosimilmente Mons Jacobini), 27 giugno 1889. AMA. E APF Congressi Angola vol. 9, fol. 185-190.

⁹⁹) APF Congressi Angola vol. 9, fol. 144-147.

¹⁰⁰) APF Congressi Angola vol. 9, fol 153-154. Queste pagine sono la traduzione italiana di una lettera che inizia con: Sir James Marshall scrive da Londra il 2 marzo 1889”. È molto probabile che questa lettera sia stata indirizzata a Mons Stonor, che l’ha fatta tradurre in italiano. Poi quest’ultimo ha inviato questa traduzione alla Propaganda affinché Mons. Jacobini e il cardinal Simeoni potessero più facilmente venire a conoscenza di ciò che Marshall realizzava a Londra.

Marshall vorrebbe che si invitassero tutti gli ordini religiosi o missionari ad andarci a lavorare.

Poi, prima di terminare, ricorda che a Lagos è sempre viva l'indignazione contro i missionari francesi che hanno manovrato per ottenere un trattato che pone Abeokuta sotto la protezione della Francia.

Quindici giorni più tardi, nuova lettera di Marshall a Mons Stonor¹⁰¹ appena ricevuto una lettera di P. Chausse, attualmente in congedo a Nizza, si congratula per la campagna che fa in favore dell'Africa Occidentale¹⁰²: “Le Missioni della Costa Occidentale dell’Africa, meglio conosciute, grazie a voi saranno più aiutate e soccorse. Le difficoltà diminuiranno e il bene sarà fatto su una più vasta scala”¹⁰³. Poi P. Chausse gli annuncia che Mons Morel, redattore capo degli *Annales de la Propagation de la Foi*, è “affascinato” dal suo libretto sulla Crociata (missionaria in Africa) e vuole pubblicarne un riassunto presentando l’autore come “il liberatore degli schiavi ad Asaba”.

Necessitano ragioni politiche per missioni meno francesi e più inglesi

Marshall presenta poi le sua attività più recenti, la relazione del suo viaggio a Roma al cardinal Manning. Il cardinale proporrà a tutti i vescovi della regione di fare una domanda comune perché una parte dell’immenso territorio affidato alla SMA sia trasferito al Seminario Missionario Saint-Joseph (di Mount Hill). Questa missione potrebbe ricevere molti aiuti, poiché sarebbe fortemente coinvolta nella lotta contro la schiavitù, argomento attualmente molto sentito dall’opinione pubblica. E Marshall insiste perché la parte affidata all’Inghilterra comprenda i territori del Basso Niger attorno ad Asaba. Le ragioni di questa scelta “sono numerose e forti, e sono pronto a descriverle se mi saranno

¹⁰¹) Lettera in inglese, di Marshall, del 27 marzo 1889. APF Congressi Angola 9, 158-162.

¹⁰²) La corrispondenza “privata” tra P. Chausse e Marshall non è dunque terminata!

¹⁰³) Testo di P. Chausse riprodotto in francese da Marshall.

chieste”, insiste Marshall. “Ho dato al Cardinal Manning alcune ragioni politiche perché le missioni siano meno francesi e più inglesi. Il Cardinale dice che le considera come le più importanti, e ne sono molto contento”.

Marshall riassume i suoi desideri: “Spero che P. Chausse ritorni a Lagos come vicario apostolico, e che i territori del Niger siano rapidamente affidati a un’autorità inglese, con un vicario apostolico e un’equipe di missionari ad Asaba”. Notiamo che le sue proposte di candidati all’episcopato sono cambiate dopo la sua lettera del 9 febbraio 1889. Non si tratta più di fare di P. Lutz un “vescovo”, ma di trovare un suddito inglese per Asaba.

Aggiunge allora che ha un “uomo splendido” da proporre come vicario apostolico per il Niger: un cappellano militare che ha operato a lungo in Africa. Costui ha fatto una visita alla casa madre delle Missioni Africane a Lione... dove gli è stato offerto di entrare nella Società, di studiare per un anno il Diritto canonico, per poter poi essere inviato in Egitto o presso i Neri.

Una presa in carico finanziaria per il futuro vescovo

Alla sua lettera del 27 marzo 1889, Marshall allega una copia di uno stralcio di una lettera del Rev John Norris¹⁰⁴, superiore dell’Oratorio (dove Marshall aveva insegnato) che gli aveva appena scritto: “Il cardinal Newman è molto desideroso che sia insediato un vescovo a Lagos o altrove, per farne un centro di autorità e di ordine. Ha proposto che la società della scuola dell’Oratorio aiuti con una rendita il futuro vescovo”. Gli Inglesi, da uomini pratici, mostravano la loro determinazione di ottenere un vescovo appianandogli gli ostacoli e garantendogli i mezzi necessari per vivere e per lavorare.

¹⁰⁴) The Oratory, 20 marzo, 189. APF Congressi Angola vol.9, fol. 163-164.

Tre settimane più tardi, nuova lettera proveniente da Marshall¹⁰⁵. Dalla sua risposta, si presume che la Propaganda abbia fatto sapere che stava studiando la possibilità di trasferire una parte del territorio delle Missioni Africane ai Padri del Santo Spirito. Ciò non piace a Marshall che scrive che “non vede l’interesse di trasferire il territorio del Niger da una società francese ad un’altra società francese, sebbene la Società del Santo Spirito sia più benefica delle Missioni africane”. Ricorda che ha insistito presso il Cardinal Manning sull’aspetto politico delle ragioni di questo trasferimento, e che il cardinale ha risposto che, anche per lui, era l’aspetto più importante. La questione della nazionalità dei missionari è così importante che “a Lokoja, non si dice la missione cattolica, ma la missione francese”¹⁰⁶. Annuncia che il Cardinal Newman ha promesso cento sterline per costituire un fondo di rendita per un vescovo... che Marshall si augura sia nominato ad Asaba.

Persistente rifiuto di dare l’aiuto necessario

Marshall continua: “Ho abitato cinque anni a Lagos e so quanto bene è stato fatto nonostante il persistente rifiuto del Superiore delle Missioni Africane di Lione di dare l’aiuto di cui c’era bisogno. Ma anche là (a Lagos), sarebbe meglio avere un vescovo inglese. Nonostante ciò, come titolare, vorrei fosse

¹⁰⁵) “Da Londra, il 17 aprile 1889”. (APF Congressi Angola vol. 9, fol.170-171.) È nuovamente una traduzione in italiano. Ma questo testo è dattilografato...ed è la prima lettera dattilografata che figura nel volume 9 d’ “Angola”. Per molto tempo sarà l’unica! Era l’epoca in cui si vedevano le prime macchine per scrivere, fabbricate dalle società Underwood o Remington. Questo esemplare è datato 1889 o è stato realizzato più tardi? Solo uno studio fatto da specialisti in “grafia di macchine per scrivere” potrebbe dare una risposta valida a questa domanda.

¹⁰⁶) L’equivalenza fatta tra francese e cattolica, da una parte, e inglese e protestante, è diffusa in parecchi paesi “Laggiù (a Lagos), il protestantesimo è talmente identificato con l’Inglese che la stessa parola significa entrambe le cose. Contrariamente, per queste popolazioni, chi dice Francese dice cattolico”, scrive P. Planque alla Propaganda, 27 giugno 1889. AMA e APF Congressi Angola vol. 9, fol.185-190. Marshall e P.Planque constatano lo stesso fatto, ma lo citano con uno spirito ben diverso.

nominato il Rev. Padre Chausse, che è l'attuale superiore laggiù. È a Lagos 1872 e conosce molto bene le lingue indigene”.

In seguito alla conversazione che ha avuto con Marshall, il cardinale Simeoni chiede ai Padri del Santo Spirito se hanno missionari inglesi da inviare nelle colonie inglesi. Il 13 maggio 1889, P. Collin, assistente generale, risponde che gli Spiritani hanno intenzione di inviare “nella Prefettura Apostolica del Basso Niger, così come in Sierra Leone e in Gambia, missionari di diverse nazionalità, ma che parlino l'inglese, e tra questi un certo numero di nazionalità britannica¹⁰⁷”.

La prefettura apostolica del Basso Niger sarà eretta ufficialmente il 2 luglio 1889. Ma Marshall ne è stato avvertito un po' più tardi... da P. Chausse. Il 28 maggio 1889, scrive a P. Lutz¹⁰⁸: “La scorsa notte, ho ricevuto una lettera di P. Chausse, attualmente a Roma, che mi informava che la vostra parte del Niger è stata eretta in prefettura separata, e che voi ne siete stato nominato prefetto apostolico. Deo gratias. (...) Sono stato informato due settimane fa a Roma, che era stato nominato un prefetto, ma non mi era stato specificato il nome”. Si capisce che questa informazione ha molto rallegrato Marshall: la lotta per ottenere vescovi, possibilmente inglesi, era stata vittoriosa.

Probabilmente alla fine di maggio del 1889, Marshall scrive al superiore generale degli Spiritani per congratularsi dei suoi missionari e denunciare la “negligenza a occuparsi delle missioni nei paesi inglesi¹⁰⁹”. Ma probabilmente ha dimenticato di indicare il suo indirizzo. P. Emonet si vede obbligato a chiederlo.. Planque! Il 14 giugno 1889, P. Planque risponde¹¹⁰: “L'indirizzo di Marshall è: Richmond House Roehampton Park- London S.W. È Marshall che ha portato a R

¹⁰⁷) Collin a Propaganda, 13 maggio 1889. APF Congressi Angola vol. 9 fol. 180.

¹⁰⁸) Marshall a Lutz, 28 maggio 1889. Archivi Spiritani, 11,I,1. 1,b,11.

¹⁰⁹) Gli archivi degli Spiritani non hanno più oggi questa lettera di Marshall... ma P. Barthet, che nel 1889 è aiuto segretario, indica gli elementi della risposta che P. Emonet invierà il 15 giugno: li scrive nell'angolo superiore sinistro della lettera ricevuta da P. Planque.

¹¹⁰) Planque a Emonet, 14 giugno 1889. Archivi Spiritani, 11,I,1. 1,b,1.

qualche mese fa, la richiesta dei missionari inglesi a l'exclusion à près du moins, tout autre. Chiarite, se lo potete, ciò che si nasconde, là sotto. (...) Farò un rapporto alla Propaganda sugli intrighi di alcuni inglesi che gridano così per gelosia. Vorrebbero che fossimo degli agenti di commercio inglesi. Si percepisce solo ciò che è l'ultimo scopo, ma ci sono idee molto sbagliate su alcuni punti. (...) Vorrebbe che tutto il denaro fosse impiegato a profitto del prestigio e del commercio inglese. Marshall ha tante buone idee, ma molto false su certi punti. Vorrebbe che tutto il denaro fosse usato a profitto del prestigio e del commercio inglese. Vede solo ciò come ultimo scopo, e biasima la Propaganda, la Propagazione della Fede, La società delle missioni, soprattutto noi, di non fare ciò che lui desidera”.

A Lione, P. Planque esagera le intenzioni di Marshall. Marshall vuole la neutralità della missione cattolica nella guerra che oppone le società inglesi e francesi.

Ma P. Planque sa bene che Marshall è molto determinato e attivo. Ne ha avuto la prova durante il suo soggiorno a Roma il 7 e 8 aprile. Mons Jacobini non gli ha nascosto di aver ricevuto e ascoltato Marshall i cui suggerimenti l'avevano impressionato. Ne veniamo a conoscenza da una lettera che P. Planque scriverà a Lione a Mons Jacobini¹¹¹: “P. Chausse mi sollecita di scrivervi su una questione e voi stesso mi avete parlato¹¹², cioè l'idea che Marshall di affidare agli Inglesi i

¹¹¹) Planque a “Monsignore” (Senza alcun dubbio: Jacobini, segretario della Propaganda), 27 giugno 1889. AMA.

¹¹²) Il 7 e 8 aprile, era a Roma, come lo provano le lettere che scrive in quei giorni, e che data “Roma il ...”. È là che Mons Jacobini gli parla del progetto di affidare a degli Inglesi il territorio del “Niger” (cioè di Lokoja-Asaba) che gli aveva suggerito Sir Marshall. Al suo ritorno in Francia, Via Marsiglia, P. Planque si è recato a Nizza per incontrare P. Chausse che stava riprendendo le sue forze nella casa di ritiro SMA?

paese dove si svolge il commercio inglese in Guinea. La questione è molto più complessa di ciò che appariva all'inizio. Ve la spiegherò nel migliore dei modi.

Due uomini tanto cattolici quanto inglesi

Due uomini spingono in questo senso: Marshall che conoscete e M. Moloney, Governatore di Lagos. Entrambi sono cattolici, ma entrambi molto inglesi. Marshall è meno lontano; ma ha pubblicato nei giornali inglesi degli articoli pieni di idee dove confonde la Propaganda, la Propagazione della fede, la Società delle Missioni Africane, e le ingloba nello stesso biasimo perché, secondo il suo punto di vista, dovrebbero fare qualunque cosa per i paesi di commercio inglese e quasi nulla per gli altri.

Fermiamoci qui un istante per far notare che P. Planque attribuisce a Marshall certe intenzioni che lo farebbero andare in collera se costui ne venisse a conoscenza: la

Propaganda, la Propagazione della Fede, la Società delle Missioni Africane dovrebbero fare qualunque cosa per i paesi di commercio inglese e quasi nulla per gli altri”. Come può P. Planque fare questa accusa? Molto probabilmente, ha trovato l'articolo pubblicato su The Tablet del 6 dicembre 1884.. che Marshall stesso gli aveva inviato (è uno dei tre articoli redatti in seguito alla conferenza di Berlino).. a cui P.Planque aveva pubblicato la traduzione alla fine della sua conferenza tenuta al Congresso di Lilla (dal 17 al 22 novembre 1885). Vi si legge:” Un lungo soggiorno sulla Costa d’Oro mi ha convinto che il miglior accesso per penetrare nel cuore dell’Africa è la costa occidentale (...) Là, con la protezione del governo britannico e grazie alle buone disposizioni degli indigeni verso i missionari, si trova una base operativa più sicura e migliore che in ogni altro luogo dell’Africa”. Marshall citava la protezione del governo britannico, ma pretendeva, dando questo esempio, che la Gran Bretagna fosse l’unica potenza a offrire una buona protezione? Da quel momento, come può P.Planque giustificare “nulla per gli altri”? Era attribuire a Marshall intenzioni che non aveva e che l’avrebbero ferito se ne fosse venuto a conoscenza.

Riprendiamo la lettura della lettera di P.Planque:” M.Moloney, dopo una lettera di Marshall a P.Chausee, farà i passi necessari presso il Cardinal Manning e l’episcopato inglese perché chiedano alla Propaganda di affidare queste missioni agli Inglesi (...) Votre Grandeur mi ha affidato l’incarico di aumentare tra di noi l’elemento inglese per soddisfare, in un certo limite, le richieste espresse da Marshall di aver un discreto numero di missionari inglesi. Desideriamo ottenere questo scopo ma ci chiediamo con quale mezzo.”.

P. Planque spiega allora che l’Inghilterra fornisce pochi missionari cattolici. Per quanto riguarda l’Irlanda, le Missioni Africane hanno già accolto e formato, nella loro casa di Cork, dei candidati provenienti da questa regione, ma i nuovi missionari sono sovente partiti verso l’America o l’Australia, alla ricerca di luoghi più remunerativi.

Dove potremmo trovare missionari inglesi per la regione di Lagos? A Mill Hill? P. Planque conosce questa Società per avervi inviato alcuni seminaristi quando furono espulsi dal Seminario di Lione durante la guerra del 1870. Ma le sue informazioni sono vecchie: “Una volta anche Mill Hill reclutava quasi esclusivamente stranieri cioè non provenienti dall’Inghilterra: si accettavano mal volentieri perfino gli irlandesi. Probabilmente è così ancora oggi.”¹¹³

P. Pagnon riferisce informazioni di prima mano

¹¹³) Stessa lettera del 27 giugno 1889

Il seminario di Mill Hill troverà una soluzione al problema dei missionari inglesi: mesi successivi, si presenta l'occasione di aver delle informazioni di prima mano. Planque ha deciso di inviare P. Pagnon a visitare la scuola cattolica di Cork.. da quest'ultimo, attualmente suo consigliere a Lione, ha perfezionato il suo inglese, e addietro, prima di partire per Lagos, dove ha operato dal 1881 al 1885, agli ordini di P. Chausse. In una lettera che P. Planque scrive a "Monsignore" (senza indicare il nome, ma si tratta senza alcun dubbio di Mons. Jacobini), si legge: "Ho mandato Pagnon (che è il procuratore di tutte le nostre missioni) a visitare la nostra scuola apostolica di Cork. Ha occasionalmente visto il Cardinal Manning, Sir James Marshall, la direzione della "Niger Royal Company"¹¹⁴", il Collegio di Mill Hill. Ho potuto constatare certe situazioni di cui vi ha parlato James Marshall. Mi farà un resoconto e ve lo comunicherò".¹¹⁵

Purtroppo, di questo resoconto e di una comunicazione di P. Planque alla Propaganda non ne troviamo traccia negli archivi delle Missioni Africane.

Ma.. sul cammino di ritorno a Lione, P. Planque si ferma a Parigi, presso i Padri Santo Spirito, ai quali comunica verbalmente le informazioni che ha raccolto durante la sua visita a Londra. In una lettera del 5 luglio 1889 alla Propaganda, P. Emonet, superiore generale degli Spiritani, aggiunge un resoconto¹¹⁶ talmente ricco che merita di essere ampiamente riprodotto.

"M. Pagnon, procuratore delle Missioni Africane a Lione, che il 2 luglio è passato a Parigi, tornando dall'Inghilterra, ci ha raccontato che è andato a vedere M. Marshall a Londra per parlare di queste questioni. Lo considera un brav'uomo dotato delle migliori intenzioni, ma con un carattere confusionario. Marshall un tempo faceva parte del Consiglio della Compagnia regale del Niger; ne è stato escluso poiché pretendeva di far funzionare tutto secondo le sue idee. È un vecchio protestante convertito a Lagos, dai Padri della Missione; è un fervente cattolico, ma di uno zelo più o meno indiscreto fino a voler dirigere i missionari e le loro Missioni secondo il suo punto di vista".

¹¹⁴) Il cui vero nome è "Royal Niger Company".

¹¹⁵) Planque a Mgr (della Propaganda), 14 luglio 1889. AMA. E APF Collegi vari vol. 18, fol. 405.

¹¹⁶) APF Congressi angola vol. 9 fol. 192-193. Una minuta di questo resoconto è conservata negli Archivi degli Spiritani, a Chevilly: "11.I.1.1.b,1" del 5 luglio 1889. Una copia del testo esistente alla Propaganda si trova in AMA 14/803.02, 1889, 1375/80.

Fermiamoci un istante per segnalare un errore: M. Marshall è sì un vecchio protestante ma si è convertito al cattolicesimo molto prima di arrivare a Lagos e prima di giungere in Africa! La sua conversione risale al 1857, ed è arrivato a Lagos nell'1860. Altra circostanza: P. Pagnon afferma che M.Marshall ha un carattere confusionario. Anche a Roma si sono accorti del suo carattere, lui che moltiplicava le proposte e i candidati per avere un vescovo nel Basso Niger: P. Lutz (nella sua lettera del 9 febbraio 1889) quindi un suddito inglese (nella sua lettera del 27 marzo 1889). Ma che sappiamo di Marshall ci spinge ad aggiungere: impulsivo, impetuoso, passionario. Appena riceve un'informazione, "il giorno stesso", senza lasciare che una notte gli porti consiglio, la trasmette, aggiungendovi i suoi commenti e reazioni. Questo modo di agire è particolarmente palese quando trasmette alla Propaganda, il 9 febbraio 1889, il ritaglio di giornale che riportava il trattato firmato da M.Viard, ricevuto il giorno stesso.

Riprendiamo la lettura del documento che presenta le scoperte fatte da P.Pagnon a Londra: "È M.Marshall che ha convinto il Cardinal Manning a intervenire a Roma in favore della sostituzione dei missionari di nazionalità britannica ai preti francesi nelle Missioni della Costa d'Oro e del Niger. Sua Eminenza gli ha chiesto a questo proposito un rapporto che ha inviato a Roma, senza attribuirgli un'importanza particolare. È ciò che ha dichiarato Sua Eminenza stessa a M. Pagnon che era andato a trovarlo a questo proposito.

Mill Hill: Una Società poco numerosa ma già ben chargée

"Ma dove recluterete i vostri missionari, gli chiede M.Pagnon? A Mill Hill senza dubbio, risponde il prelado, Del resto, è compito di M.Vaughan, fondatore di questa congregazione".

"M.Pagnon è andato a vedere anche i missionari di Mill Hill. Questa congregazione che è ancora giovane, è diretta da un belga, P. Benoît: ha nel suo seminario o suo noviziato 25 studenti di tutte le nazionalità: Tedeschi, Olandesi, Francesi, Belgi e Inglesi: questi ultimi sono in minoranza. Il Cardinal Manning non conosce questo seminario, non avendolo mai visto (...)"

È ancora necessario un altro chiarimento. Questa Società era ancora molto giovane era stata fondata nel 1866 da P. Vaughan..., divenuto più tardi vescovo di Salford e morirà cardinale. Venticinque per cinque anni di studio: Si può contare dunque su cinque nuovi preti ogni anno. È ben poco per alimentare le missioni che erano all'epoca affidate a questa Società: nel sud degli Stati Uniti, in India (Madras), in Borneo e

*Nuova Zelanda (Maori Mission)... Se il cardinal Mannig lo ignorava, la Propaganda sicuramente lo sapeva! D'altronde, ogni sei mesi, The Tablet pubblicava numerose informazioni su questo seminario e sulle sue missioni*¹¹⁷.

Riprendiamo le informazioni fornite da P. Pagnon: La Compagnia del Niger non rientra nelle richieste fatte a Roma per la sostituzione dei missionari francesi in Niger. È solo M.Marshall che è intervenuto con l'appoggio del Cardinal Manning.

“M. Pagnon è andato a vedere l'amministratore Sir. Gorge Taubmann-Goldie. Costui non sapeva nulla di queste faccende e ha dichiarato formalmente che la Compagnia era disposta a proteggere e a favorire i missionari di ogni nazionalità e di ogni religione. La Compagnia rappresenta in Niger il Governo inglese secondo la carta che l'ha istituita”. Così termina questo documento, senza firma né data, che accompagnava la lettera di P. Emonet del 5 luglio 1889.

P. Pagnon ha fatto una visita sistematica delle principali presenze, e queste informazioni hanno calmato P. Planque. Se Marshall è riuscito a dialogare con il segretario e il prefetto della propaganda e con lo stesso Papa, rimane un uomo solo e poco sostenuto dai cardinali inglesi, che sono intervenuti solo sotto la pressione di Marshall. Ma questo Marshall smuove cielo e terra..

*E l'appoggio che ha ottenuto dal cardinal Manning è quanto mai inquietante! È che confida P. Planque in una nuova lettera a P. Emonet*¹¹⁸: *“L'unica cosa seria, che il Cardinal Manning abbia firmato i progetti di Marshall e li abbia trasmessi alla Propaganda. Io non credo tuttavia che ciò sia sufficiente per cambiare ciò che esiste, tanto più che la Propaganda non può non vedere che l'idea di Marshall sarà l'annientamento di queste missioni (...) Da parte mia, non è la prima volta che ho dovuto contrastare James Marshall”!*

La sua passione missionaria è riconosciuta

L'11 giugno 1889, Marshall riceve da Mgr Stonor una lettera di Papa Leone XIII (datata 28 maggio) che lo nomina Commendatore dell'Ordine di

¹¹⁷) Per esempio « Half-yearly meeting of the Council of St Joseph's Missionary Society », *The Tablet*, 12 novembre 1887, pp. 779-780.

¹¹⁸) Planque a Emonet, 29 luglio 1889. Archivi Spiritani : 11,1,11. 1,b,1.

San Gregorio Magno, come riconoscimento dei servizi resi alla causa delle missioni cattoliche in Niger e in Africa Occidentale¹¹⁹.

In luglio, si reca a Birmingham per partecipare a una festa della Scuola dell'Oratorio. Incontra il cardinal Newmann, che gli offre 100 sterline per iniziare un fondo per aiutare il futuro vescovo della Costa d'Oro¹²⁰. Gli Inglese pragmatici sapevano che il potere giuridico, conferito da una nomina, doveva essere accompagnato da denaro sufficiente per garantire al nuovo eletto una reale indipendenza economica.

All'inizio di agosto, la famiglia Marshall si reca al mare, a Margate. Allora che, senza nessun presagio, Marshall muore di polmonite il 9 agosto 1889. Il 14 agosto, è sepolto nella sua parrocchia di Roehampton, vicino a Londra¹²¹. *The Tablet* pubblica un lungo articolo che descrive la sua vita¹²², l'omelia pronunciata durante i suoi funerali dal suo amico (e futuro biografo) canonico Brownlow¹²³.

Sogni spezzati lo hanno lanciato su altre piste

Questo è dunque il percorso di questo inglese che aveva sognato di diventare militare nell'armata delle Indie, poi prete nella Chiesa cattolica, ma davanti al quale inesorabili porte si sono chiuse. Durante una quindicina d'anni (1857-1873), ha allora cercato la sua strada, prima come insegnante e poi come avvocato a Manchester. È allora che viene a conoscenza della possibilità che gli è offerta di recarsi in Africa. L'impiego come giudice in Costa d'Oro lo strappa

¹¹⁹) Brownlow, op. cit. pp. 158-159. Cf. la lettera del cardinal Ledochowski del 20 maggio 1889 al segretario incaricato dei Brevi : APF Lettere e Decreti della S. C. e Biglietti di M. Segretario, 1889, p. 337.

¹²⁰) Brownlow, op. cit., p. 160.

¹²¹) Brownlow, op. cit., p. 160-162.

¹²²) « Sir James Marshall (Communicated) ». *The Tablet*, 17 agosto 1889, pp. 246-247.

¹²³) « Funeral Sermon of Sir Marshall ». *The Tablet*, 24 agosto 1889, pp. 313-314.

alla vita insoddisfatta che conduce. Ha allora 43 anni. Trascorrerà nove anni in Africa (1873-1882), in sei soggiorni di circa un anno, intervallati da regolari congedi in Inghilterra di sei mesi ciascuno. È là che accresce il suo amore per l’Africa e la sua passione per l’evangelizzazione di questo continente.

Quando i medici gli dicono che la sua salute non gli permette più di intraprendere altri soggiorni in Africa, si rassegna a stabilirsi in Inghilterra e a condurvi la vita di un funzionario coloniale in pensione. Si è rallegrato di essere stato cooptato nel consiglio di amministrazione della “National African Company”, ciò che gli permette di essere avvantaggiato dalla sua grande esperienza africana... e di percepire dei “gettoni di presenza” per nulla trascurabili. Ciò gli consentirà, dopo qualche anno, un nuovo soggiorno di tre mesi, ai bordi del Niger, a Asaba.

In Inghilterra si appassiona alla causa della Chiesa in Africa. Intrattiene una corrispondenza con i missionari che ha conosciuto (a Lagos, Elmina, Lokoja, poi Asaba e Onitsha), e si fa loro staffetta per far conoscere ai suoi compatrioti tramite *The Tablet* le loro realizzazioni e i loro bisogni. Nello stesso *Tablet* esprime la sua amarezza e le sue frustrazioni per come è amministrata la missione. Gli investimenti in personale e in mezzi finanziari fatti in Africa Occidentale, sono ridicolamente pochi in rapporto alle ottime disposizioni degli abitanti di questa parte dell’Africa, poiché l’accoglienza fatta ai missionari è particolarmente favorevole in Africa Occidentale. Gli indigeni chiedono la presenza e l’attività dei missionari. E le potenze coloniali, specialmente l’Inghilterra, vedono di buon occhio l’insediamento di questi agenti religiosi che rendono preziosi servizi specialmente nelle scuole. Marsden pensa che i superiori delle grandi società missionarie (Padri Bianchi e soprattutto Missioni Africane, che conosce meglio) non si rendono abbastanza conto di come sono favorevoli le condizioni in Africa Occidentale e, di conseguenza, non usano mezzi adeguati, poiché sono troppo impegnati nelle missioni che hanno nei paesi musulmani dell’Africa del Nord.

Pensa che l’Africa Occidentale riceverà dotazioni importanti, in personale e mezzi finanziari, solo quando disporrà di vescovi capaci di far valere la loro voce con autorità. Per essere efficace, la Chiesa d’Africa ha bisogno di strutture autorevoli: “semplici preti” (prefetti apostolici) non hanno abbastanza autorità e peso per essere ascoltati e presi sul serio. Così pure missionari residenti in città meno importanti (come ad es. Elmina) sono privi di mezzi che avrebbero se vivessero in capitale. Bisogna anche trascurare (almeno provvisoriamente) le città con popolazione a maggioranza musulmana (Es. Lokoja), per affrettarsi ad approfittare delle località dove la missione è richiesta (es. Asaba)

Ecco perché sollecita che Roma nomini rapidamente numerosi vescovi inglesi nei “paesi d’influenza inglese”. Conduce questa lotta con i suoi articoli pubblicati nel *The Tablet*, e si augura che i suoi scritti siano letti da chi in Vaticano può prendere queste decisioni. In una lettera a Mgr Stonor, a Roma scrive anche che ha in mente un nominativo di un cappellano militare che potrebbe essere, secondo lui, un buon vescovo. Non sa che Roma non ha l’abitudine di “paracadutare” nei paesi di missione un vescovo diverso dalla società missionaria incaricata di questa zona. Roma chiede abitualmente al superiore della Società di indicargli il nominativo di tre membri (una terna) giudica adatti ad assumere questo incarico. Se si vogliono vedere emergere vescovi inglesi, bisogna invitare le società missionarie a formare sudditi inglesi.. o almeno anglofoni, se i missionari inglesi sono troppo rari.

Un’azione al vertice: a Roma!

Marshall architetta poi il progetto un po’ folle di recarsi a Roma, per presentare lui stesso quest’idea alle persone competenti, e di sostenerla con la passione di cui è capace. Grazie ai numerosi appoggi cui sa ricorrere, prima in Inghilterra (il cardinal Newman e Manning), poi a Roma (Mgr Stonor), e grazie anche ai suoi scritti (*The African Crusade* che fa consegnare a coloro che incontrerà), è ricevuto da Mons Jacobini (segretario della Propaganda), dal cardinale Simeoni (prefetto della Propaganda), e infine dal papa Leone XII

lui stesso sorpreso di aver potuto incontrare personalità così altolocate, e di costatare la benevola attenzione che costoro gli hanno manifestato.

Di ritorno in Inghilterra, decide di “battere il ferro finché è caldo”, e intraprende un’intensa attività di lobbying tramite corrispondenza. In seguito al suo intervento, Mons Jacobini si informerà del personale inglese di cui dispongono i Padri del Santo Spirito e delle Missioni Africane. Questo problema ha verosimilmente spinto queste società a reclutarne di più.

Ha la soddisfazione di veder rapidamente esauditi alcuni suoi desideri: il suo amico, P. Lutz, è nominato prefetto apostolico del Basso Niger il 25 luglio 1889. Ha potuto pensare che questa nomina fosse dovuta alla sua azione. Noi che, oggi abbiamo accesso agli archivi degli Spiritani e a quelli della Propaganda, sappiamo che questa nomina è stata la conseguenza di una domanda formulata da P. Emonet, superiore generale degli Spiritani, datata 5 luglio 1889¹²⁴. La nomina di un vicario apostolico a Lagos ci sarà solo il 12 maggio 1891, in risposta ad una domanda formulata il 4 febbraio 1891 da P. Planque. Roma ha dunque rispettato la procedura normale: è la richiesta formulata dai superiori generali competenti che ha ottenuto la nomina auspicata... e non quella che proveniva da un uomo pieno di buona volontà, senza autorità in questo campo.

Roma sapeva di dipendere troppo dalle società missionarie per correre il rischio di ferire la loro suscettibilità nominando un responsabile non richiesto da loro.

Che cosa avrebbe fatto Marshall se la polmonite non l’avesse tolto all’affetto dei suoi cari .. e al servizio della causa della Chiesa in Africa Occidentale? A quali elementi sarebbe ricorso per far progredire le cose? Durante tutta la sua vita, ha saputo utilizzare tutti i mezzi a sua disposizione: articoli pubblicati sui giornali, soggiorno ad Asaba per attivare una giustizia efficace (che ha posto effettivamente fine ai sacrifici umani e provocato un

¹²⁴) Emonet a Propaganda, 5 luglio 1889. APF Congressi Angola vol. 9, folio 191.

corsa inattesa verso le missioni cristiane), viaggi a Roma per incontrare coloro che prendevano decisioni per le missioni cattoliche. Curiosamente, non ha cercato di incontrare i superiori delle Missioni Africane o degli Spiritani, quando il suo viaggio da Londra a Roma lo ha fatto passare da Parigi e Lione. Ciò conferma “le sue pretese di far procedere tutto secondo i suoi punti di vista”, così come il suo “zelo più o meno indiscreto fino a voler dirigere i missionari e le loro Missioni secondo il suo modo di vedere”, secondo l’espressione utilizzata da P. Pagnon, durante la sua visita presso gli Spiritani a Parigi, il 2 luglio 1889, quando ritornava da Londra.

Probabilmente, Marshall ha incontrato quelli di Mill Hill... di cui ha potuto constatare gli effettivi limiti.. e gli impegni missionari già numerosi in parecchi continenti.

Per riassumere: Marshall ha superato ogni immaginazione e ha fatto ogni sforzo possibile per far progredire l’evangelizzazione dell’Africa... a partire dall’Africa Occidentale. Ha avuto la soddisfazione di veder realizzati i suoi progetti.

I cavalieri di Marshall perpetuano il suo ricordo

Il nome di James Marshall, che ha fatto tanto per la Chiesa nell’Africa anglofona non sarà dimenticato. Trentasei anni dopo la morte di Marshall, e nel 1925, dei giovani cattolici della città di Secondi (Costa s’Oro) decidono di costituire un’associazione fraterna, come ne esistono parecchie in Africa. Scoprono l’esistenza e l’ordinamento dell’ “ordine dei Cavalieri di Colombo” (“Knights of Columbus”), diffuso negli Stati Uniti. I membri di quest’associazione hanno scelto di dare alla loro organizzazione il nome del celebre scopritore dell’America, per rendere immortale il suo ricordo. I giovani cattolici di Secondi decidono di adottare il nome di Marshall, che ha molto contribuito, al radicarsi della Chiesa in Costa d’Oro. È così che il 18 novembre 1926 è creato l’Ordine dei Cavalieri di Marshall. Questa associazione si diffonde: ci sono sezioni in parecchie città della Costa d’Oro, in Togo, in

Liberia e in Gran Bretagna. Nel 1928 e 1929, il bollettino mensile *The Gold Coast Catholic Voice* pubblica, in cinque episodi, una biografia di James Marshall¹²⁵. Le costituzioni e le leggi dell'associazione sono accettate da M. Hauger, SMA, vicario apostolico della Costa d'Oro, il 1° maggio 1929. Un *Manuale dei Cavalieri di Marsahll*, che delinea, in più pagine, la vita di Marshall, è stampato nel 1940¹²⁶.

I Cavalieri di Marshall si sono affiliati all'*International Alliance of Catholic Knights*¹²⁷, dove confluiscono una quindicina di associazioni che funzionano con uno spirito molto simile al loro.

Dal 1989, ogni anno, le sezioni dei "Cavalieri e Dame di Marshall" stabilite attorno a Londra si recano in pellegrinaggio¹²⁸, la prima domenica del mese maggio a Mortlake, nel cimitero attiguo alla chiesa Santa Maria Maddalena là che è sepolto Sir James Marshall, l'Inglese che credeva fortemente che l'Africa Occidentale fosse una grande opportunità per la Chiesa.

¹²⁵) Nel 1928 : pp. 152-153 ; 192-194. Nel 1929 : p. 43-46 ; 58-61 ; 78-79. Questa biografia s'ispira a quella di Brownlow, op. cit. Nel gennaio 1938, *The Catholic Magazine* (Bollettino mensile del Vicariato apostolico di Keta) presenta su due pagine (pp. 8-9) una biografia di James Marshall basata su sue *Reminiscences*. La presentazione del testo mette in evidenza che il nome di Marshall è molto conosciuto in diversi luoghi della Costa d'Oro "grazie ai Cavalieri di Marshall, un'associazione di cattolici che vogliono essere veri cristiani e aiutare la chiesa e i loro fratelli".

¹²⁶) La terza edizione è del 1965. Un esemplare di questa terza edizione può essere consultata negli Archivi delle Missioni Africane a Cadier en Keer, Pasi Bassi.

¹²⁷) Per ulteriori informazioni : www.ksc.org.uk. Oppure: www.kofetuscaloosaccouncil4083.org (Consultato nel dicembre 2005).

¹²⁸) Una descrizione di questo pellegrinaggio si trova in « An African Knight ». *The Tablet*, 9 maggio 1998, p. 589.